LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 · 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1. Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua · Europa, Stati dell'Un. Postale · Stati fuori dell'Un. Post. · per i numeri della domenica · ecc.
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

## GLI AVVENIMENTI DI DOMANI
*(Lunedì 8 ottobre).*

**Estero.** — *Francia.* — Sarà inaugurato a Bagnols un monumento al comandante Dampierre.

**Italia.** — A Mantova si svolge il processo contro il giornalista O. Cipriani, feritore dell'on. Siliprandi.

**Piemonte.** — A Mondovì ed a Saluzzo cominciano gli esami di concorso a parecchi posti di studio a favore dei candidati presso la scuola normale maschile e femminile.

## Il Governo costituzionale e il diritto di proprietà.

Un giovane professore italiano, che è tra i più grandi economisti del tempo nostro, Achille Loria, annunciava anni or sono in un libro, di cui comparve poco fa la seconda edizione in lingua francese, una teoria altamente geniale, destinata a portare una rivoluzione nello studio delle manifestazioni religiose, morali, giuridiche e politiche della vita dei popoli. Secondo questa teoria, di cui sia la paternità, in alcuni punti, può appartenere ad altri, niuno prima del Loria fece un'enunciazione così potentemente sintetica e grandiosa, le basi della costituzione sociale sono puramente economiche, cioè la forma economica è la causa determinante le forme di religione, di morale, di diritto e di costituzione politica; e le loro variazioni nei diversi periodi storici e presso i diversi popoli non devono attribuirsi che alle variazioni cui la forma economica va soggetta nel tempo e nello spazio.

Anche senza accettare tutte le parti di questa concezione, e senza interpretare allo stesso modo certi fenomeni storici, non si può non riconoscere la giustezza del principio che anima la tesi brillantemente sostenuta dall'illustre professore di Padova. Pur troppo prima che quest'ordine di idee si faccia strada nelle menti di molti filosofi, giuristi e sociologi, abituati ad ispirarsi ad altri vecchi concetti e a giudicare con altri metodi i fatti della vita sociale dovranno, correre molti anni. Ma cresce intanto, se si eccettui la debole schiera degli impotenti nella vita del pensiero, una generazione di giovani che abbraccia le nuove teorie con entusiasmo e senza paure; essa, che solo per amore del vero ha assistito e sopportato la demolizione di tanti ideali, s'attacca con ardore al nuovo principio, il quale, come dice colui che in ispecial modo l'ha proclamato, *a révélé le secret de tout le monde.* Se anche esita ad accettarlo pienamente, non importa: cerca limitarlo, stabilirlo più esattamente ed applicarlo.

Una di queste applicazioni l'ha testè offerta Pietro Chimienti in un'opera molto interessante in cui si propone di tracciare i limiti del diritto di proprietà nel Governo costituzionale (1). Egli così scrive infatti: « La dottrina del Governo costituzionale non è tutta questa raccolta nelle linee generali dello Statuto con le istituzioni rappresentative concesse in esse: oltre gli elementi giuridico-politici hanno presi in considerazione gli elementi economici, il cui studio offre il vantaggio di mostrare un sostrato di elementi d'ordine essenziale alla organizzazione stessa della Società moderna, e quindi di natura non molto facilmente malleabile. » È veramente strana la pretesa di voler trattare il diritto costituzionale come materia a sè stante, di voler tracciare le linee di un diritto costituzionale teorico, e di dare in una forma ideale al Governo costituzionale la forma di Governo modello che rappresenti il *non plus ultra.*

Chi segue l'istituto della proprietà attraverso la storia e nelle trasformazioni cui esso è andato soggetto, tosto si convince che è sempre stato un rivolgimento economico il preludio di una rivoluzione politica; e, studiando la costituzione politica che da questa rivoluzione deriva, vede che i suoi istituti sono creati e foggiati in guisa che la novella forma che la proprietà ha assunto possa liberamente esplicarsi e svolgersi.

Verso la metà, ma ancor più verso la fine del secolo, a causa delle grandi invenzioni meccaniche e dell'espansione dei traffici e del commercio coll'estero e colle colonie, la società entrava in una nuova fase del suo sviluppo economico; ma le inceppavano il cammino le istituzioni esistenti, che non assicuravano quella illimitata libertà, pace e garanzie di cui aveva bisogno la proprietà per trasformarsi e adattarsi al nuovo stato di cose. Era d'uopo abolire il Governo assoluto ed i privilegi che a certe classi esso assicurava, trasformare l'iniquo sistema d'imposte, togliere all'industria ed al commercio quei freni e quelle limitazioni che ne impedivano la libera espansione, bruciare, insomma, tutto l'antico; e sulle rovine fumanti di un sistema di oppressione costruire una nuova forma di Governo che accordasse alla proprietà le garanzie che le erano necessarie e mettere a base dei suoi Codici quei principii che allora sembravano assicurare pace perenne all'umanità: il libero divenire per tutti, l'eguaglianza dei cittadini innanzi alla legge ed il rispetto assoluto della libertà di pensiero ed azione.

Ed ecco sorgere, portato inevitabile di questi bisogni della società, i cui interessi anche nel campo delle idee avevano trovato strenui difensori, il Governo costituzionale. Con esso finalmente « *il capitale* vedeva assicurata la sua libertà di movimento e d'impiego, le garanzie nei rapporti che andava intrecciando con l'azienda finanziaria dello Stato, il riconoscimento del suo diritto ad *una illimitata accumulazione;* ed il *diritto di proprietà* in generale, la liberazione di ogni impaccio o limite che non fosse richiesto dal rispetto di un egual diritto dei terzi o imposto, col consenso dei rappresentanti della nazione, nell'intento di evitare danni agli alti e generali interessi della società e per assicurare la vita materiale delle funzioni organiche dello Stato. »

Lo Stato liberale, adunque, ha accordato al diritto di proprietà la dichiarazione d'inviolabilità, ha sancito gli altri principii che eran necessari al libero svolgimento di questo diritto, e ha dato a se stesso la missione negativa di difesa dei diritti individuali. Ma tutto ciò, dice il Chimienti « non poteva escludere, come non esclude, alcuni limiti al godimento della proprietà ed ai diritti ad essa relativi, chè anzi: la natura e l'estensione di quei limiti venivano precisamente a compiere la nozione dell'inviolabilità costituzionale del diritto di proprietà. » E partendo da queste premesse, egli si mette alla ricerca dei limiti al diritto di proprietà nello Stato costituzionale. L'indagine sua è accurata e condotta con logica rigorosa. Distingue quattro specie di limiti: limiti a determinate forme di proprietà, limiti alla libertà d'industria, limiti di carattere imposizionale, e limiti al diritto di proprietà sotto forma di espropriazione per causa di pubblica utilità.

Ma il concetto che domina tutta la materia è sempre quello del rapporto costante fra la libertà nel campo economico e quella nel campo politico, rapporto che il Chimienti dice finora non è stato mai turbato. Se in avvenire esso sarà turbato, e si apporranno al diritto di proprietà restrizioni maggiori di quelle che sono compatibili con la dichiarazione d'inviolabilità fattagli dal Governo costituzionale, allora si formeranno altre istituzioni capaci di attuare le riforme suggerite dai nuovi principii, istituzioni che non avranno alcun rapporto collo Stato costituzionale.

Ora noi, ce lo permetta l'egregio scrittore, non siamo del suo parere; e, nel mentre ammiriamo la sua bella costruzione logica dei limiti al diritto di proprietà nel puro Governo costituzionale, crediamo che essa al giorno d'oggi non potrebbe servir di guida al legislatore desideroso di non oltrepassare i confini del giusto e dell'utile.

Si viene già infatti lentamente operando un cangiamento radicale nella forma della costituzione economica dei popoli più civili, e alla proprietà si assegnano a poco a poco sfere di azione più ristrette, nel mentre le si impongono nuovi doveri e oneri sempre più gravi. La libertà economica, quale si concepisce dall'individualità più rigorosa, subisce ogni giorno violazioni maggiori; l'attività dello Stato, invece, abbraccia campi sempre più vasti. E tutto ciò avviene in seno e per opera del Governo costituzionale, i cui organi vengono anch'essi trasformandosi e adattandosi alle nuove necessità. I Parlamenti legiferano e le Camere alte ed il monarca approvano. Guai a chi non si piega e cerca impedire la fatale evoluzione! Rimane miseramente travolto e seppellito dalla marea invadente. Ne informerà in un'epoca non molto remota la Camera dei lordi inglesi, i quali o dovranno piegare il capo alla volontà suprema del paese o soccomberanno; vittime non compiante della loro ostinazione.

V'ha chi crede che i Parlamenti non siano adatti a compiere la nuova funzione cui il nuovo spirito di riforma li chiama. Questo lo dirà la storia. Nel momento attuale però a noi pare non possa darsi un giudizio in un senso o nell'altro. Si adducono buone ragioni a dimostrare che i Parlamenti dovranno sempre essere cieco strumento delle classi agiate; ma v'è qualche fatto che prova il contrario. E d'altra parte l'istinto della propria conservazione può condurre i membri del Parlamento ad essere i veri interpreti dei bisogni del paese.

Il libro del Chimienti frattanto ha questo di utile: che offre a quelli ai cui interessi lo spirito dei nuovi tempi non giova, esattamente delineati i limiti del diritto di proprietà nello Stato individualista. E l'intelligenza di questi limiti è necessaria per quella ricostruzione dei partiti nella Camera e fuori che è la logica sola, possibile ed in armonia con le due diverse tendenze fondamentali del pensiero economico e politico moderno.

LUIGI ALBERTINI.

(1) *Il diritto di proprietà;* un vol. in-8°, L. Roux e C., editori. Prezzo L. 2,50.

## PER TELEGRAFO DA ROMA

### Nuovi viaggi di Baratieri e di Baccelli.

**Deliberazioni del ministro della guerra — La relazione della Commissione dei generali — La malattia del senatore Voli — Notizie varie.**

(6, *ore* 21,45) — Si assicura che nella seconda quindicina del corrente ottobre Barazzuoli farà un viaggio in Sicilia visitando le principali città. Parimenti si afferma che Baccelli farà prossimamente un nuovo viaggio attraverso altre provincie.

— Il ministro della guerra ha deliberato che 60 sott'ufficiali aspiranti alla carriera delle armi combattenti od a quella dell'ufficiale contabile, i quali superarono gli esami di ammissione, siano ammessi al primo anno del corso della Scuola dei sott'ufficiali, passando effettivi nella Scuola stessa dal 15 ottobre.

— La Commissione dei generali, dopo 92 sedute, ha compiuto definitivamente il suo lavoro e firmò già la relazione, che sarà presto pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale.*

— Galluppi, funzionario presso il sindaco di Roma, chiede quotidianamente notizie del senatore Voli, che si trova infermo a Suno.

— Le condizioni dell'on. Gasco, che giace ammalato a Roma, sono sempre gravissime.

— Telegrafano da Piombino all'*Opinione* che è evaso da quel reclusorio militare certo Monti Edoardo da Chivasso, ex-soldato, condannato a dodici anni di reclusione per furto seguito da diserzione.

— Nel processo dei documenti sottratti sarà interrogato anche il delegato di pubblica sicurezza Capra, che ricevette già mandato di comparizione. Oggi, frattanto, è ricominciato l'interrogatorio del prefetto.

### I libri di testo.

(6, *ore* 16,20) — La famosa circolare del Ministero di pubblica istruzione col più famoso elenco dei pochi libri di testo privilegiati e approvati per le scuole inferiori, ha destato così serio rumore e tanti reclami che mi si dà per sicuro che verrà senz'altro sospesa nel suo effetto.

### Il Bollettino Militare.

ROMA (N.m.) 6 (*ore* 20,50). L'odierno *Bollettino del Ministero della guerra* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

**Tribunali militari.** — Javarone Michele, capitano di fanteria e sostituto istruttore presso il Tribunale Militare di Torino, passa istruttore al Tribunale di Catanzaro. — Givrio Roberto, capitano sostituto istruttore al Tribunale di Alessandria passa a quello di Torino.

**Arma di fanteria.** — Boretti Battista, capitano presso il 3° alpini, è trasferito presso le truppe coloniali d'Africa — Lucca Carlo, tenente nel 6° reggimento alpini, è pure trasferito presso le truppe di presidio in Africa.

**Arma d'artiglieria.** — Per il giorno 28 corrente sono chiamati a Roma i seguenti tenenti d'artiglieria per l'esame d'avanzamento a capitano: Cicchini, Benetto e Tezi, presso la Direzione territoriale di Torino, Ferri del 23° reggimento, Parreschi del 5° id., Mori del 23° id.

**Corpo contabile.** — Terzaghi, maggiore contabile addetto alla Scuola dei sott'ufficiali, è trasferito all'Ufficio di revisione della contabilità militare — Bellucci, maggiore presso l'Ufficio di revisione della contabilità militare, è trasferito al Distretto di Roma.

**Ufficiali di riserva ed a riposo.** — Negro, tenente-colonnello nell'arma di fanteria, a riposo, e Panacchi, maggiore id. id., sono inscritti nella riserva col grado di tenente-colonnello — Eula e Rocca, maggiori nell'arma di fanteria, sono collocati a riposo.

**Ufficiali di complemento.** — I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma d'artiglieria vengono chiamati in servizio temporaneo presso il Distretto per ciascuno indicato: Bavesta, Distretto di Novara; Castelli, Mosca, Ferraris, id. di Vercelli; Marino, Cagna, id. di Torino; Giordano, id. di Casale; Suquet, Casel, Riccomagno, id. di Ivrea; Moroni, id. di Torino; Vergano, id. di Cuneo; Fava, id. di Novara; Tallone, Gallone, Brugatti e Pavesi, id. di Torino; Pedrotta, id. di Ivrea; Pratt e Buzzi, id. di Alessandria; Candiani, id. di Novara.

**Onorificenze.** — Venne decorato della medaglia al valor militare l'appuntato Croce Carlo, della Legione dei carabinieri di Torino.

**Provvedimenti militari.** — *Per l'ammissione nei reggimenti di allievi ufficiali e allievi sergenti.* — Con recente circolare il Ministero della guerra ha stabilito che presso i seguenti reggimenti possano essere costituiti i corsi degli allievi ufficiali, allievi sergenti ed ufficiali di complemento: Per gli allievi ufficiali il 15° di stanza ad Alessandria, il 16° di fanteria, il 9° alpini, il 2° cavalleria, il reggimento d'artiglieria di montagna di stanza a Torino, la Scuola di cavalleria di Pinerolo. Per gli allievi sergenti l'82 di Cuneo, il 62° di Torino, il 70° di Tortona, il 4° alpini di Ivrea, il 1° di Mondovì, il 20° di cavalleria a Vercelli, l'11° di artiglieria di campagna ad Alessandria, ed il 2° del genio di stanza a Casale.

### Il Duca d'Aosta si congeda dal suo reggimento.

RAVENNA (S.s.) 6. Domattina il Duca d'Aosta arriverà a porto Corsini onde congedarsi dal suo reggimento d'artiglieria.

### La questione del disarmo alla Delegazione austriaca.

BUDAPEST (S.s.) 5. *Delegazione austriaca.* — Approvansi i bilanci ordinario e straordinario della guerra. Durante la discussione i delegati giovani czechi Brzorad e Pacak si lagnarono circa il trattamento dei soldati di nazionalità czeca nell'esercito austro-ungarico. Rilevarono i grandi oneri gravanti gli Stati d'Europa in causa degli armamenti. Chiesero che uno Stato qualunque prenda l'iniziativa del disarmo generale.

Il ministro della guerra rispondendo dichiarò che l'esercito austro-ungarico riconosce nessuna differenza di nazionalità ed esaminerà i casi dei cattivi trattamenti verso i soldati rilevati dai delegati.

Riguardo il bilancio della guerra il ministro ripete che non esiste altro programma nello sviluppo dell'esercito austriaco all'infuori di quello del suo predecessore, ma non può garantire che gli eventi politici o invenzioni militari possano rendere necessario un aumento nel bilancio della guerra.

Il relatore Badeni dichiara che il disarmo generalmente è approvato, ma non trovasi nessuno che vorrebbe cominciarne la realizzazione.

Tutti gli Stati d'Europa dichiarano: « Dopo di voi, se vi piace ».

La seduta è tolta.

### La questione religiosa in Ungheria.

BUDAPEST (S.m.) 6. *Camera dei Magnati.* — Continua la discussione degli articoli del progetto pel libero esercizio della religione. Respingesi con voti 111 contro 107 la proposta di Ferdinando Zichy di sopprimere il secondo capitolo delle confessioni riconosciute dalla legge e esigere che il Governo domandi di essere autorizzato in via legislativa ogni volta che trattasi di riconoscere una nuova confessione religiosa. Fu approvata indi con 122 voti contro 99 una proposta di Aladar Andrassy per la soppressione del terzo capitolo concedente facoltà ad ogni cittadino di dichiarare che non appartiene a veruna confessione religiosa. Quindi l'insieme del progetto fu rinviato alla terza lettura. Venti magnati soltanto parteciparono a tale voto.

BUDAPEST (S.m.) 6. Durante la discussione del progetto di legge sul libero esercizio della religione Wekerle dichiarò che il Governo mantiene il testo del progetto, ed in caso che venisse respinto, sarà obbligato a presentare nuovamente alla Camera dei Magnati lo stesso testo.

Dopo la votazione della proposta Aladar Andrassy, Wekerle dichiarò che il Governo si pronunzierà riguardo alla soppressione del terzo capitolo relativo alla aconfessionalità nella prossima discussione alla Camera dei deputati. Disse però dichiarare fin d'ora che il Gabinetto intero è solidale colle dichiarazioni fatte dal ministro dei culti alla Camera. Procia respinge la terza lettura dell'intero progetto sul libero esercizio della religione. Appena la terza parte dei Magnati votarono in favore.

Nella prossima seduta di lunedì si discuterà la ricognizione della confessione israelitica.

### Un segretario di Legazione italiana ricevuto dal sultano.

TANGERI (S.s.) 6. Notizie da Fez recano che il segretario-interprete di questa Legazione italiana, Gentile, dopo essere stato ricevuto dal gran visir, fu ricevuto dal sultano che gli dimostrò il proprio compiacimento delle felicitazioni inviategli pel primo dal Re d'Italia pel suo avvenimento al trono sceriffiano.

### I lavori della Commissione del bilancio in Francia.

PARIGI (N.m.) 6 (*ore* 21,10). Lunedì la Commissione del bilancio riprenderà i suoi lavori, interrotti durante le vacanze. Essa dovrà ancora esaminare il bilancio delle finanze, delle colonie, dei protettorati, il servizio penitenziario, l'Algeria e l'istruzione pubblica.

La discussione generale della situazione finanziaria e le nuove proposte di Poincaré, ministro delle finanze, per l'equilibrio del bilancio, daranno certamente luogo a discussione.

Ma dove queste saranno più lunghe ed accanite sarà sul progetto di legge sulla tassa di successione, il quale dovrà risanguare il bilancio di 25 milioni.

Per quanta diligenza spieghi la Commissione, le sue proposte non verranno in discussione alla Camera che dopo i Santi. Aggiungesi che il gruppo socialista è deciso a fare dell'ostruzionismo strascicando la discussione e ritardando i voti a forza di piccoli e molteplici emendamenti che non mancherà di proporre, e non sarà certo audacia il prevedere che si dovrà anche quest'anno ricorrere ai dodicesimi provvisorii, che per sono tanto impopolari in questo mondo parlamentare e soprattutto alla Stampa.

### I cavalli di Casimir-Perier.

PARIGI (N.s.) 6 (*ore* 15,10). Da parecchi giorni verso le ore 10 escono dal palazzo dell'Eliseo per una passeggiata ai Campi Elisi ed al Bosco di Boulogne due coppie di splendidi cavalli guidati da due cocchieri della presidenza in piccola tenuta. Questi cavalli formeranno la quadriglia che condurrà domani in un ricco *landau* di gala Casimir-Perier e la sua signora all'ippodromo di Longchamps, dove si correrà il *Grand Prix* d'autunno.

### Il nuovo Congresso ferroviario internazionale si terrà a Milano.

PARIGI (S.s.) 6. Il Congresso internazionale ferroviario ha deciso che il Congresso del 1895 si tenga a Milano.

### I proventi doganali francesi continuano a scemare.

PARIGI (S.s.) 6. I risultati delle imposte dirette in settembre presentano una diminuzione di franchi 8,709,000 in confronto alle previsioni del bilancio ed una diminuzione di franchi 9,055,000 in confronto del settembre 1893. La diminuzione concerne i proventi doganali.

(E così la Francia continua a raccogliere i frutti inevitabili della sua politica economica esageratamente protezionista. — *N. d. R.*)

### Lo stato dello tsar soddisfacente.

COLONIA (S.s.) 6. — La *Kölnische-Zeitung* ha da Pietroburgo: « Qui nulla si sa circa la voce dell'aggravamento dello tsar. Dipenderà dalla temperatura se lo tsar e la tsarina resteranno qualche tempo in Livadia o si recheranno a Corfù, ove il castello del re di Grecia è preparato per riceverli. Anche il granduca Giorgio passerà l'inverno a Corfù. Il suo medico, dottor Popow, dirigerà la cura dello tsar. È ancora incerto se anche lo tsarevich si recherà a Corfù e tornerà a Pietroburgo ».

BERLINO (S.s.) 6. — Il *Berliner Tageblatt,* di fronte alle voci sparse ieri a Vienna sulla salute dello tsar, rileva che l'ambasciatore russo Schuwaloff venne ieri ricevimento.

PIETROBURGO (S.m.) 6. Notizie qui ricevute sullo stato di salute dello tsar sono soddisfacenti. Esso non ispira nessun motivo di inquietudine; in ogni caso il suo stato è migliore che negli ultimi giorni; dappoichè egli soggiorna a Spala ha il sonno più tranquillo.

### Detronizzazione della dinastia chinese? Accordo franco-inglese in Oriente.

SHANGHAI (S.s.) 6. Navi da guerra giapponesi incrociarono durante la notte a Weihawei allo scopo d'impedire alla flotta chinese d'uscire da Port Arthur.

BREST (S.s.) 6. Il ministro della marina ordinò all'incrociatore *Isly* di partire pei mari della China. L'*Isly* partirà lunedì.

LONDRA (S.s.) 6. Il *Daily News* dice che Fremantle ricevette l'ordine di prendere dalle squadre inglesi più vicine i rinforzi necessari. I giornali pubblicano un dispaccio da Berlino dicente che il Gabinetto inglese esaminò l'eventualità della detronizzazione della dinastia attuale chinese, ed i vantaggi di un intervento europeo. Prevalse però il principio del non intervento.

— Il *Times* ha da Parigi che i Gabinetti francese ed inglese si accordarono certamente ieri circa le misure di protezione dei rispettivi nazionali nell'estremo Oriente.

SHANGHAI (S.m.) 6. Si assicura che le truppe chinesi di Moukden furono chiamate ad impedire lo sbarco dei giapponesi nel golfo di Petchili. Ieri più che 70 navi da guerra e trasporti giapponesi furono scorti mentre cercavano entrare nel golfo di Petchili. Dopo aver passato il promontorio all'ovest di Che-fu la flotta virò verso nord-est.

PARIGI (S.m.) 6. Oltre *Isly* altri due incrociatori *Alger Duguay-Trouin,* annunzia la *Lutte* ricevettero ordine di recarsi in China per rinforzarvi la squadra francese per ogni eventualità di guerra chino-giapponese.

### Il sultano ed una Commissione bulgara.

COSTANTINOPOLI (S.s.) 6. Il sultano ha ricevuto la Commissione bulgara che gli presentò dei doni ed espresse la riconoscenza del popolo per l'invio del commissario imperiale all'Esposizione di Filippopoli.

### Ufficiali di marina feriti da un discorso del trono.

BADAJOZ (S.m.) 6. Notizie dal Portogallo dicono che parecchi ufficiali di marina, feriti da un periodo del discorso del trono, diressero al paese un manifesto di protesta anonimo.

### Circa il matrimonio del re di Serbia.

VIENNA (S.m.) 6. La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado che, secondo informazioni autorevoli, tutte le voci sparse in Serbia e all'estero che il viaggio del re di Serbia fosse in relazione col progetto di matrimonio del re possono considerarsi come supposizioni arbitrarie, tale progetto non occupando in nessuna maniera la Corte serba.

### Il dazio sui tabacchi nell'Argentina.

BUENOS AYRES (S.s.) 6. Il *modus-vivendi* colla Spagna firmato diminuisce alla metà il dazio sui tabacchi.

## Le Memorie del maresciallo Mac-Mahon.

Come è saputo, il maresciallo Mac-Mahon ha lasciato le sue *Memorie,* che verranno in seguito pubblicate e che desteranno un grande interesse, data la posizione che occupò il maresciallo tanto nel mondo militare quanto nel mondo politico. Intanto un giornale militare francese *Le Carnet de la Sabretache* ne ha potuto avere degli estratti che si riferiscono agli episodi della guerra del 1859, di Turbigo, di Magenta e di Solferino. Non sarà inopportuno di tradurre alcuni brani, poichè si tratta di un periodo importante della nostra storia. Lo stile del maresciallo è semplice e succoso, senza fronzoli e senza ampollosità, da vero soldato. Così egli racconta un curioso episodio quasi preliminare della battaglia di Magenta del 4 giugno 1859:

« .... Non appena ebbi disposta in ordine di combattimento la divisione La Motte-Rouge, siccome non avevo nessuna notizia dell'Espinasse, partii col mio *peloton* di scorta per raggiungerlo.

« Percorrendo la campagna in cui a stento si vedeva a pochi passi di distanza, abbimo la sorpresa di scorgere alla nostra sinistra una linea di cacciatori austriaci.

« Costoro mi scambiarono per un loro generale e mi presentarono le armi.

« Noi eravamo infatti tra di loro ed il grosso del loro esercito.

« Pigliammo il galoppo senza lasciar loro il tempo di riconoscere l'equivoco.

« Seguendo uno stretto cammino perpendicolare alla strada da Magenta a Marcallo, raggiungemmo questa strada e vi trovammo un cannone austriaco abbandonato.

« Due squadroni di ulani vennero per riprenderlo, e non ebbimo che il tempo di spingerci innanzi sul prolungamento del cammino che avevamo seguito, ma, dopo una cinquantina di passi, il colonnello Prudon urtò del capo contro il ramo d'un albero e stramazzò a terra da cavallo.

« Costretti a fermarci in conseguenza di ciò, alcuni ulani ci furono addosso. Ordinai al luogotenente Dubouchet, che comandava la scorta, di fare un mezzo giro e di caricare.

« Egli si slanciò all'assalto gridando insieme coi suoi soldati: « Viva l'imperatore », ed attaccò di fianco gli ulani, di cui il nucleo maggiore era sulla strada maestra.

« Gli ulani credettero ad un serio attacco. Il primo squadrone continuò la sua corsa, infilò una strada laterale e scomparve. Il secondo fece un mezzo giro.

« Seguitai allora in direzione di Marcallo; incontrai l'11° cacciatori a piedi che trascinò il cannone, e raggiunsi il generale Espinasse.... »

Ecco un altro episodio della battaglia di Solferino del 24 giugno che si riallaccia al precedente per ciò che ne è l'eroe, pur troppo disgraziato, il luogotenente Dubouchet succitato:

« . . . . . Il colonnello Edelsheim, ritornando alla carica, si portò sulla sinistra della nostra linea, dove si trovava il colonnello Savaresse del 7° cacciatori.

« Gli squadroni erano disposti, dietro, a scaglioni con un *peloton* di esploratori a qualche centinaio di passi innanzi.

« Scorgendo il reggimento degli usseri, il *peloton* si ripiegò al galoppo a destra ed a sinistra del 2° squadrone.

« Il colonnello Savaresse, che si trovava presso il 1° scaglione, nello scorgere questa mossa, pensò che la cavalleria nemica seguirebbe la medesima direzione; fece testo convergere a sinistra il suo 1° scaglione e comandò ai soldati di tenersi pronti al fuoco.

« Allorchè il reggimento degli usseri lo raggiunse, comandò: « fuoco » e subito dopo: « caricate! »

« La fucilata, quasi a bruciapelo, produsse un grande effetto.

« Gli squadroni Savaresse si avanzarono tosto al galoppo. Gli usseri, presi di fronte e di fianco, si ritirarono lasciando sul terreno un gran numero di morti e di feriti.

« Il 7° cacciatori si diede ad inseguirli e quando ritornò alla sua posizione precedente condusse seco vari prigionieri, fra cui un ufficiale superiore e trenta cavalli.

« Fu in questo inseguimento che cadde morto il luogotenente del 4° cacciatori Dubouchet, che aveva comandato il mio *peloton* di scorta a Magenta ed aveva fugato due squadroni di ulani.

« Nella mattinata stessa io avevo fregiato della croce di cavaliere della Legion d'Onore. Il bravo ufficiale ne era rimasto commosso: « Sì, signor maresciallo, mi aveva detto, mostrerò alla prima battaglia che ero degno della ricompensa! »....

## Congresso per gli infortunii sul lavoro

ULTIMA SEDUTA.

**Milano,** 6 ottobre.

Oramai il Congresso — che in questi ultimo sedute si fece particolarmente interessante per il vivo contrasto fra tedeschi e francesi intorno alla obbligatorietà o alla libertà dell'assicurazione — volge al termine.

La seduta odierna sarà assai probabilmente l'ultima; tant'è che S. M. il Re invitò stamane i vari presidenti a colazione a Monza, e per stasera i delegati dei Governi esteri e i membri stranieri del Congresso hanno invitato i congressisti italiani ad un banchetto al *Continental,* dove alloggia la presidenza del Comitato permanente.

La seduta di stamane è stata aperta alle 9,15.

### L'assicurazione contro la disoccupazione.

*Rostand* riferisce sul tema dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

Distingue la disoccupazione individuale cronica dalla disoccupazione temporanea e collettiva. Per quest'ultima i Governi non hanno usato finora che dei rimedi empirici; mentre essa dovrebbe essere curata coi sistemi preventivi, coll'allargare la domanda del lavoro, col raffrenare l'affluenza dei rurali nelle città, con le occupazioni sussidiarie, e soprattutto con la permanenza dei contratti da parte degli industriali che assumono gli operai. Resta la disoccupazione cronica. Come rimediarvi? Secondo il relatore, con quattro mezzi:

1° Cogli uffici di collocamento;
2° Con l'assistenza del lavoro;
3° Con le casse di riserva per soccorsi;
4° Con l'assicurazione.

Entrando ad esaminare le varie forme, secondo cui questa assicurazione potrebbe realizzarsi, il relatore respinge l'assicurazione di Stato, perchè essa, supponendo il *diritto al lavoro,* condurrebbe direttamente al socialismo. Al polo opposto sta l'assicurazione organizzata dagli operai stessi, e che ha il suo primo abbozzo nelle Società di mutuo soccorso.

*Luzzatti* invita i congressisti a studiare la questione, perchè nel prossimo Congresso si possa portare la soluzione.

*Linder* dichiara che la questione sarà studiata e che si porterà alla discussione nel prossimo Congresso.

Quindi si riprende la discussione sulla colpa grave al punto in cui fu lasciata ieri.

### La cura dei feriti.

*Bödiker,* presidente dell'ufficio imperiale delle assicurazioni a Berlino, svolge la sua relazione sulla « influenza dell'assicurazione contro gl'infortunii e il miglioramento di cura dei feriti e la reintegrazione nella validità al lavoro ». Osserva che, a parte anche il sentimento umanitario, le Corporazioni professionali germaniche, dopo aver fondato le grandi Casse di assicurazione contro gl'infortunii sul lavoro, compresero che era loro interesse ridurre, con un trattamento curativo, il più possibilmente perfetto, la frequenza degli infortunii e la durata dell'invalidità al lavoro in conseguenza di questi, e una legge del 1892, sulle Casse di soccorsi per malattia autorizzò le Corporazioni, in caso di malattia causata da infortunii, di assumere subito, a proprie spese, la cura, e in questo caso l'indennizzo cui ha diritto il ferito viene attribuito alla Corporazione, la quale però si assume gli oneri che ha il malato verso la Cassa di soccorso.

La legge ha dato buoni risultati e ne è conseguita la sorveglianza e la cura sollecita dei feriti, a mezzo di medici disseminati dappertutto dalle Corporazioni, da cui ricevono istruzioni ed onorari; la creazione progressiva per opera delle Corporazioni stesse, di ospedali e case di convalescenza nelle grandi città; l'impianto di stazioni di soccorso per casi d'infortunio, che con servizio diurno e notturno possono prontamente inviare soccorsi sui luoghi di disgrazia ed iniziare una cura secondo le norme della scienza.

Da siffatta organizzazione si sono avvantaggiate le vittime del lavoro, limitando il numero dei morti o la gravità delle ferite e le preoccupazioni e le tristezze di molte famiglie. Di centinaia, di migliaia di persone interamente o parzialmente incapaci di lavorare si son fatti membri utili alla società, e il lavoro produttivo dei feriti paga gli oneri dipendenti dall'assistenza agli storpi. Anche i socialisti sono d'accordo in ciò.

### Perchè i francesi combattono l'assicurazione obbligatoria.

*Martignon,* direttore della Cassa d'assicurazione mutua delle Camere sindacali contro gli infortunii sul lavoro a Parigi, sostiene che si deve distinguere l'infortunio professionale da quello fortuito.

*Flamand,* avvocato alla Corte d'Appello di Parigi, esordisce: « I nostri colleghi germanici ci dicono: — Noi ci siamo gettati in acqua, gettatevici anche voi. — Ma noi siamo sulla riva e preferiamo star a vedere come navigherete. » Contesta a Bödiker che le indennità, col sistema adottato dell'obbligatorietà in Germania, siano diminuite; esse invece triplicate e quintuplicate anche le spese giudiziarie.

« Invece di fare una legge umanitaria, fate un *forfait* che copre gl'industriali, ma non basta al danneggiato; tanto è vero che in Germania hanno dovuto ridurre a metà gl'indennizzi promessi. La base d'una legislazione seria sta nel sentimento della responsabilità. »

L'ex-ministro *Yves Guyot* parla nell'istesso senso del Flamand. Non crede coi tedeschi che la pensione industriale contribuisca alla pace sociale. Il soldato che in guerra vien ferito non si sogna di contare su una pensione; invece voi fate un operaio pensionato che non sa se la pensione potrà continuare, e quando questa dovesse diminuire o cessare, voi avrete cresciuto il numero dei malcontenti.

Non è suo compito difendere gl'interessi dei padroni, ma è un fatto che con quell'abbonamento agli infortunii, son loro che si mettono tranquilli.

« Qualche mio collega è giunto perfino a tariffare le disgrazie: per un braccio rotto si paga tanto, per una gamba tant'altro... precisamente come se si trattasse di carne macellata. (*Ilarità*)

« Si capisce che i nostri colleghi tedeschi carezzino con sentimento d'amor proprio paterno questo loro parto economico, ma noi non ci sentiamo di accollarcelo perchè non vogliamo poi trovarci a non poter sopportare la concorrenza della loro industria. »

### Opinione degli italiani.

*L'on. Cuzzi* osserva che è impossibile combinare insieme il principio dell'assicurazione obbligatoria e certe norme del diritto comune. Bisogna scegliere fra i due sistemi: o il diritto comune che accorda l'indennità solo quando vi è la colpa del padrone e lascia senza indennità tutti gli altri casi; o la nuova concezione giuridico-sociale dell'assicurazione che indennizza, riducendo la misura, gli operai anche quando non vi è colpa del padrone e impone un aggravio generale e permanente all'industria anche quando non vi sono infortunii. Bisogna dunque che l'obbligatorietà abbia il suo compenso sia per gli operai, sia per i padroni, o comprenda tutti gli infortunii che non sono gli effetti della malizia e della malafede.

L'on. *Chimirri,* dopo una sottile distinzione fra giustizia regolante i rapporti del diritto privato e giustizia sociale, dice in sostanza:

Il problema degli infortunii nacque, crebbe e si impose quando per la trasformazione della grande industria che mette grosse masse d'operai a contatto della macchina e delle forze elementari della natura, i ferimenti e le morti divennero tanto frequenti e numerose da reclamare pronti provvedimenti. Nacque così il principio del rischio professionale, al quale si collega inevitabilmente l'altro dell'assicurazione obbligatoria.

Se 80 su 100 infortunii sono la conseguenza del caso fortuito, il rimedio di questo male sociale non si può ricercare nei principii del diritto romano e del Codice civile, per cui *ubi sensit, ibi est ejus, casus nemo praestat,* ma in un provvedimento d'indole economico-sociale, cioè nell'assicurazione, che è la previdenza e la mutualità, le quali si possono imporre in nome della pubblica utilità e non mai in nome del diritto privato.

Ma se gli accidenti sono la conseguenza dell'organizzazione dell'industria, il dovere di ripararli nei limiti del possibile deve pesare sull'industria e non

sugli industriali. Perciò combatte il diritto all'indennità che sarebbe l'ingiustizia e la rovina, e propugna il principio dell'assicurazione obbligatoria che, mediante il congegno dei premi, divide il rischio su tutti quelli che vi sono esposti.

L'assicurazione così intesa ed ordinata non affievolisce il sentimento della responsabilità. Resta intatta la responsabilità morale e le disposizioni del Codice penale che infliggono pene per le ferite e le morti occasionate per imprudenza od inosservanza dei regolamenti.

Salvato così il principio, il progetto di legge mediante l'assicurazione non fa che regolare gli interessi, e li regola con una transazione anticipata che favorisce gli operai senza opprimere l'industria. L'assicurazione obbligatoria è una espropriazione di libertà a causa di utilità pubblica ed il corrispettivo consiste nel conglobare nei rischi del lavoro anche i pochi casi della colpa grave. Nel diritto moderno non si riscontra la distinzione tra colpa grave e lieve e lo stesso Dejace ammette che non è possibile definirla nè precisare gli elementi costitutivi della colpa grave. Invece di correre dietro all'introvabile e all'indefinibile val meglio accettare la soluzione del progetto italiano in cui nel caso di infortuni causati dalla colpa configurata nell'inosservanza dei regolamenti, chiarita per sentenza penale, l'intera responsabilità risorge non come eccezione e sovversione del sistema, ma come pena accessoria e sanzione all'inosservanza dei regolamenti.

L'avvocato *Gobbi* si dichiara fautore del sistema tedesco.

### L'opinione degli inglesi.

*Drage* pronuncia un brillante discorso politico per confutare l'asserzione del Meller, che l'Inghilterra va abdicando alla tradizione sua, entrando nella via dell'intervento dello Stato. La forza dell'Inghilterra è nella tradizione.

Parlano ancora *Pisa* e *Vincent*. Infine *Dejace*, relatore, replica ai contradditori. Protesta che non intende dar macchina indietro. Parla con calore ed è applaudito.

Si chiude la discussione, e si leva la seduta alle ore 12,30.

### Chiusura del Congresso.

MILANO (*N. m.*) 6. Nella seduta pomeridiana *Linder* pronunciò il discorso di chiusura. Lesse la serie delle conclusioni da sottoporsi al Congresso.

Tali voti sono generici e non risolvono i conflitti di questi giorni sulle quistioni più ardenti. Essi vennero approvati quasi ad unanimità, dopochè Linder ebbe dichiarato che il Congresso non doveva dare consigli agli Stati su ciò che debbano fare, ma limitarsi a stabilire dei principii lasciando ad ogni Stato la missione di applicarli.

Il futuro Congresso avrà luogo fra due anni o al più tardi fra quattro. Il Comitato permanente deciderà della località: se non vi saranno ostacoli si sceglierà Bruxelles.

Infine il prof. *Linder* ringrazia i congressisti per la loro cordialità e Milano dell'ospitalità accordata.

Salutano e ringraziano anche *Luzzatti* e *Boedliker*; indi si chiude il Congresso.

## Il ministro Barazzuoli
### nella valle dell'Orco.

Come [illegible] annunziato, ieri il ministro di agricoltura, [illegible] e commercio si è recato nella valle dell'Orco, la [illegible] regione in cui si respira un'aria eccellente e si ammirano tanti splendidi panorami, e che i torinesi visitano tanto spesso nelle loro peregrinazioni estive.

Un treno speciale delle ferrovie centrali del Canavese attendeva nella stazione di Porta Susa S. E., che vi giunse verso le 7,30 accompagnato dall'onorevole Danco, dal suo segretario particolare cav. Ronchetti e dal comm. Bertetti. Nella stazione erano a ricevere il ministro l'on. Michele Chiesa, l'ingegnere Planta, direttore generale delle manifatture di Cuorgnè, il signor Bonacossa, direttore generale delle manifatture di Rivarolo, il cav. ing. Molex, direttore delle ferrovie centrali, il comm. Alassio, consigliere d'amministrazione delle manifatture di Rivarolo, i quali tutti salirono col ministro nel treno speciale.

Benchè il tempo non avesse voluto favorire guari i gitanti, il viaggio riuscì divertente e anche interessante pel ministro, il quale nell'attraversare gli ubertosi campi che in dolce declivio dai monti canavesani si stendono verso il piano, si ricordò che oltre di presiedere all'industria presiede pure all'agricoltura, che è la mammella della nazione, come disse lui stesso in uno dei suoi discorsi pronunciati in questi giorni.

A Rivarolo il treno invece di fermarsi nella stazione proseguì, mediante un binario di raccordamento, fino nell'interno della manifattura, dove il ministro venne ossequiato dal direttore tecnico ing. Castagneri.

La manifattura di Rivarolo, già di proprietà della Ditta F.lli Chiesa ed ora posseduta da una Società Anonima presieduta dall'on. Michele Chiesa, possiede tre stabilimenti distinti, due in Rivarolo e uno in San Giorgio Canavese. In questi tre stabilimenti, destinati tutti alla lavorazione del cotone, sono impiegati complessivamente circa 3000 operai, che vi producono in media 20,000 pezze all'anno.

Nei locali nuovi, ampi, bene arieggiati ed illuminati vi si respira un'aura di pace e di onesta operosità che letifica l'animo. L'onorevole ministro percorse assai soddisfatto i vari opifici, interessandosi di tutto e chiedendo spesso spiegazioni all'ing. Castagneri, che gli serviva di guida. Verso le 9, dopo aver tutti percorsi i vasti locali, la comitiva risalì in vettura e si portò a visitare il secondo stabilimento della stessa Società posto all'altra estremità del paese, dove vi si ammirano, distribuiti in varie sale, 500 telai.

Alle 9 1|2 S. E. viene avvisato che la rappresentanza del Comune desiderava di ossequiarlo, e l'onorevole ministro col seguito si portano nella casa operaia, altro vasto edifizio fatto costrurre dalla Società per uso delle operaie dei paesi circonvicini che lungo la settimana pernottano in Rivarolo. Quivi, distribuiti in ampi dormitori, si trovano 400 letti tutti in ferro e tenuti con molta proprietà, e, quel che è meglio, sono dati in uso *gratis* alle operaie che ne abbisognano.

Annessa ai dormitori vi è una cucina economica, dove due volte al giorno le operaie possono acquistare per 5 centesimi una scodella di minestra e mangiarsela tranquillamente in un vasto refettorio che occupa tutto il pianterreno del caseggiato.

Ed è appunto nel refettorio che S. E. ricevè le rappresentanze del Comune e varie notabilità del paese nelle persone del sindaco cav. Micono, dei consiglieri comunali Griffa, Bertetti e Grassotti, del consigliere provinciale conte Toesca, del vice-pretore cav. Vallero, dei dottori Avenatti e Dagasso e dell'industriale cavaliere Tarizzo.

Per cura dell'Amministrazione della manifattura viene offerto alla comitiva un scelto servizio di pasticcini e di *champagne*; e alle 10,30 si risale in treno e si parte per Cuorgnè.

Anche qui il treno invece di fermarsi nella stazione prosegue fino nell'interno della manifattura di Cuorgnè, dove, sotto un porticato ridotto vagamente a giardino, S. E. viene salutato oltre che dal direttore tecnico della manifattura ing. Wenner, dall'on. Pullino, deputato del Collegio, dal consigliere provinciale marchese di Bagnasco, dal ff. di sindaco sig. Mussatti, dagli assessori e consiglieri Boggio, Peglietti, avvocato cav. Vernetti, avv. Borgarello, dall'avv. Boretti, dal colonnello Olivieri, dal comm. Cigliana, dal presidente della Società operaia sig. Oberto, dal dottore cav. Negri.

E si incomincia subito la visita del grandioso stabilimento, diviso in parecchi saloni che paiono piccole piazze, in cui si muovono le varie macchine destinate alla lavorazione del cotone.

La manifattura di Cuorgnè possiede tre stabilimenti, in cui si trovano 100,000 fusi in azione, così distribuiti: 60,000 a Cuorgnè, 30,000 a Varallo e 10,000 a Campore.

Lo stabilimento di Cuorgnè dispone di una forza di oltre 800 cavalli.

Nel giro delle sale vengono ammirate specialmente le cosiddette *selfactings* automatiche, che paiono tanti piccoli treni in moto.

Il mezzogiorno raggiunse la comitiva mentre faceva il giro delle ultime sale, e S. E. risalì in vettura e col seguito si recò all'*Albergo della Corona grossa*, dove era preparata una sontuosa colazione offerta dall'Amministrazione della manifattura di Cuorgnè al ministro, alle Autorità e a parecchi invitati.

I commensali erano 31. S. E. sedeva fra gli onorevoli Chiesa e Pullino ed aveva di fronte il sottosegretario on. Danco.

Durante il pranzo la Musica cittadina eseguì parecchi pezzi musicali, e verso la fine incominciarono i discorsi, brevi ma ispirati tutti da grande cortesia e cordialità.

Parlò primo l'on. *Chiesa* che ringraziò il ministro di aver voluto visitare anche la vallata dell'Orco, e spera che la visita gli avrà lasciato una eccellente impressione. E venendo a parlare delle condizioni delle industrie, che sa essere oggetto di studio pel ministro, spera che S. E. vorrà anche preoccuparsi della disparità di trattamento fiscale che c'è fra le Società anonime e le altre Società. Finisce con un brindisi all'ospite gradito.

L'on. *Pullino* aggiunge ai ringraziamenti del collega i suoi propri e si augura che la visita attuale possa avere un seguito fra non molto. Raccomanda all'attenzione del ministro le ceramiche di Castellamonte.

L'avv. cav. *Vernetti*, in nome del Municipio, diede il benvenuto a S. E., e prendendo occasione dalla visita da lui fatta alla manifattura, rileva i vantaggi che essa ha apportato alla regione. Saluta il ministro anche per espresso incarico del senatore Ghiglieri, presidente della Cassazione di Roma.

Il marchese di *Bagnasco* parla in nome del mandamento che rappresenta al Consiglio provinciale; associa al suo brindisi al ministro il presidente del Consiglio on. Crispi.

[illegible] presidente della Camera di commercio, comm. [illegible] *Bertetti*, dice che gli industriali devono [illegible] riconoscenti al ministro di aver voluto rendersi conto personalmente delle condizioni delle nostre industrie, che insieme all'agricoltura ed al commercio concorrono al benessere di tutti.

L'on. *Barazzuoli* risponde alle frasi cortesi con un ringraziamento a tutti, e saluta in modo particolare l'on. Chiesa, che chiama il patriarca dell'industria cotoniera. Lo saluta non come ministro soltanto, ma come italiano che vede con orgoglio con quanta costanza e senno si combatte in Italia per vincere le difficili ma proficue battaglie delle industrie, dell'agricoltura e del commercio.

E coll'on. Chiesa saluta l'on. Pullino, il marchese di Bagnasco, il comm. Bertetti e il cav. Vernetti, rappresentante di Cuorgnè, che ha la fortuna d'avere tutti figli operosi e buoni.

Per ultimo parla l'on. *Danco* con un felice brindisi al ministro e alla gentile regione che gli diede i natali.

Alle 13, lasciate le tavole, la comitiva risalì un'altra volta nelle vetture e parte per Pont per visitare le manifatture d'Annecy e Pont, che posseggono due stabilimenti per la filatura e tessitura di cotone.

Giunto il corteo davanti al palazzo del Comune, S. E. viene ossequiata dal sindaco sig. Moglia Martino, dagli assessori Orione e Cattarello, dal segretario notaio Valesio, dall'esattore sig. Bonatto Cesare e dall'ufficiale del registro sig. Bioletto.

Il ministro, pregato, sale a visitare la residenza municipale, e subito dopo si reca nell'edificio principale della Manifattura, dove viene ricevuto dal segretario generale sig. Negri, dall'ing. Quattrini e da tutti i direttori dei vari reparti.

I due stabilimenti occupano complessivamente una superficie di 80,000 metri quadrati e dispongono di una forza di 1650 cavalli. Occupano circa 2000 operai con 1000 telai e producono in media 9000 chilogrammi di filati al giorno.

Ammirabile sopratutto un salone di 140 metri di lunghezza per 60 di larghezza, in cui vi si trovano 500 telai, oltre a parecchie altre macchine.

S. E., dopo aver espresso la sua ammirazione per lo spettacolo imponente e grandioso, prese commiato, e alle 17 1|2 ripartiva col seguito per Cuorgnè, da dove con treno speciale ritornava a Torino.

### L'unione dell'Istria a Trieste.

**Trieste**, 4 ottobre.

(X.) — È sorta una questione non priva d'interesse. L'*Indipendente* ha lanciato la domanda se, dal punto di vista nazionale e di fronte all'agitazione slovena, non sarebbe opportuna l'unione politica ed amministrativa dell'Istria a Trieste. Come è noto, l'Istria e Trieste col suo territorio costituiscono due provincie autonome con due Diete provinciali, una a Parenzo, l'altra a Trieste. Si tratterebbe di fondere le due Diete in una sola, naturalmente a Trieste. Ma l'Istria ha una provincia, la Liburnia, che realmente non le appartiene e che le fu appiccicata per dare una certa preponderanza agli sloveni che abitano appunto la Liburnia e che, per ragioni etnografiche, dovrebbero gravitare sulla Croazia. Come vedete, la questione è complessa perchè si vorrebbe unire a Trieste l'Istria geografica, che è essenzialmente italiana. Ora il Governo, seppur consentirebbe la fusione delle due Diete, non consentirebbe la separazione della Liburnia dall'Istria, perchè non gli dispiace di amalgamare italiani con sloveni. È francamente se l'autonoma città e provincia di Trieste dovesse accollarsi l'Istria con le sue miserie, coi suoi agitatori non farebbe un buon affare, nè la causa della nazionalità trarrebbe un gran vantaggio. Credo quindi che il progetto non farà presa.

# NOTIZIE ITALIANE

## Dalle Cento Città.

**VERONA. Scomparsa misteriosa di 5000 ventini di nikel.** — L'altro mese arrivò allo scalo merci della piccola velocità un vagone piombato, inviato dalla casa Krupp di Berlino all'Intendenza di finanza veronese, contenente tanti barilotti di legno di larice, cerchiati in ferro e legno, contenenti spezzati di nikello da centesimi 20, per il cospicuo importo di mezzo milione.

Il vagone piombato restò allo scalo fino all'indomani alle 13,20, ora in cui andò a svincolarlo il tesoriere di finanza Tiboni cav. Paolo, accompagnato dal signor Trevisani Francesco, segretario all'Intendenza stessa, scortati da due guardie di finanza. Alla presenza del capo-scalo ed altri impiegati, i facchini addetti al servizio della piccola velocità spiombarono il carro, i piombini del quale a prima vista parevano in perfetto ordine.

Vennero quindi scaricati i barili, in ciascuno dei quali stavano lire 10,000 chiuse in biscocie da lire 1000, e queste alla loro volta si trovavano divise in sacchetti da 200 lire. Al signor Trevisani venne l'idea di far visitare più minutamente un barile che gli pareva manomesso. Il facchino che si prestò a quell'opera scoprì che il barile, che portava il N. 11, era stato scoperchiato e rotto in varie parti dell'orlo.

Il cav. Tiboni ordinò che venisse pesato. Constatarono che mancava una biscocia contenente cinque sacchetti da lire 200 e quindi un totale di lire 1000. Fu quindi steso verbale della manomissione e del furto, e si fecero le prime indagini per poter scoprire dove i ladri l'abbero commesso. Ma al momento non si potè che verificare che il piombo della stazione di Kustfein era un po' guastato, invece quelli apposti alla stazione di Ala erano perfettissimi.

Poscia si proseguì nella verifica di tutti i barili, e si trovò che un altro di questi era spezzato anche esso sull'orlo; ma la somma che conteneva era intatta. Evidentemente i ladri furono disturbati a tempo.

I due barili vennero trattenuti a Verona e chiusi nella cassa-forte dello scalo della piccola velocità, in attesa dell'inchiesta, che già è in corso.

**FIRENZE**, 5 (*Stefani*). **La perizia delle bombe.** — Stamattina le due bombe trovate nella casa del colono Falai, dopo la perizia eseguita dal direttore del Laboratorio territoriale d'artiglieria, colonnello Cosimini, sono state rimesse all'Autorità giudiziaria. Esse contenevano polvere pirica mista a una certa qualità di polvere che usano i minatori, oltre molti pezzi di vetro grossissimo. Il colonnello Cosimini dichiara che le due bombe sarebbero state capaci di far crollare un muro e di uccidere e ferire le persone che fossero state presenti al momento dell'esplosione. Il giudice istruttore-capo cav. Carcignani istruisce il processo contro il colono Falai, il Bongi, il Ridi e lo stagnino Lanini, i quali tutti si mantengono negativi, benchè l'Autorità creda di essere sulla via di scoprire il vero colpevole.

— **Suicidio.** — Stamattina il giovane Ernesto Casini, di anni 25, impiegato alle ferrovie adriatiche, che abitava in una camera mobiliata nella casa dei coniugi Bianchi, si esplodeva, per causa di un amore contrastato, un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Trasportato all'Ospedale di Santa Maria Nuova, dopo pochi momenti cessava di vivere.

## Dalle nostre Provincie.

**VERCELLI**, 5 (*c.*). **Una passeggiata ginnastica dell'Ospizio dei poveri.** — È stata la passeggiata di chiusura, e, *dulcis in fundo*, fu anche la più bella e la più riuscita.

L'intiera famiglia, fanciulle e giovinetti, con tutto il personale insegnante, direttivo ed amministrativo e col presidente, egregio cav. ing. Carlo Gioria, si portò a Trino con un treno speciale della tramvia. Salutati al loro passaggio in Desana dal sindaco cavaliere Michiardi, al quale i gitanti espressero nuovamente la loro riconoscenza per le accoglienze da lui ricevute la settimana scorsa con caldi evviva, all'arrivo in Trino furono ricevuti dal sindaco cavaliere avv. Vercellotti, dal cav. Muggia, dal cavaliere avv. Viale e dal segretario Crosio. Il sindaco diede loro con eloquenti parole il benvenuto, quindi essendo stati posti a loro disposizione i locali dell'Asilo, vi si recarono per la colazione.

Visitato il nuovo ponte, pressochè ultimato, che unisce Trino al Monferrato, mentre le fanciulle ritornavano in città, i maschi, col personale e col presidente, che, malgrado l'età, diede prova di giovanile vigore, si avviarono al castello di Camino, di proprietà del marchese Fernando Scarampi di Villanova, situato in un'alta vetta che domina un bellissimo paesaggio.

Ivi furono accolti con ogni cortesia, in assenza del castellano, da quella compita gentildonna che è la marchesa Scarampi, la quale li fece servire di rinfreschi.

I gitanti visitarono ed ammirarono il magnifico castello medioevale, un giorno caduto per vetustà ed ora ristaurato con intelligente e finissimo gusto artistico dal marchese Scarampi, e la piccola Banda interna dell'Ospizio diede prova della sua valentia con un concerto.

Di ritorno a Trino, mentre gli alunni pranzavano all'Asilo, il personale ed il presidente, a cui si unì invitato, il presidente dell'Asilo di Trino, sign. Chiappo, si riunivano all'*Albergo d'Italia*.

Sulla fine del pranzo vi intervennero pure il sindaco e la Giunta, e tutti ringraziò delle squisite cortesie usate l'egregio direttore dell'Ospizio, capitano Morini.

Dopo una nuova riunione all'Asilo, dove il sindaco fece servire ancora dei rinfreschi, la comitiva risalì sulla tramvia che doveva restituirla a Vercelli, salutando gli ospiti cortesi con caldi evviva a Trino gentile.

**BARDONECHIA**, 5. **Necrologio.** — La massima parte, per non dire addirittura tutta quanta la popolazione di Bardonechia e dei dintorni, è immersa nel lutto per la gravissima perdita del signor Ambrois Gian Francesco, decesso in questi giorni a soli 52 anni, dopo tre giorni di malattia.

Egli lascia un gran vuoto negli amici, che potevano vantarsi di avere numerosi e sinceri.

Egli fu sindaco di Bardonechia, ed a lui si devono molte opere e riparazioni, tra cui quella alla nostra chiesa monumentale.

Era tuttora segretario comunale di Millaures e Rochemolles, [illegible] e rispettato da tutti. Il suo buon cuore gli dettò di adottare un'orfana, che egli amava come sua figlia.

Quanta sia la stima di cui seppe circondarsi lo provano i suoi funerali, a cui accorse tanta gente che ne rigurgitava la vastissima chiesa di Bardonechia. Accorsero i Consigli comunali di Millaures e Rochemolles con numerosissimi amministrati; accorse tutta Bardonechia, moltissimi di Melezet. Non mancarono i colleghi insegnanti, i colleghi segretari comunali di Bardonechia e Melezet, di Beulard, Desertes, Oulx e S. Exoulx e di Salbertrand.

Sul feretro furono deposte diverse corone, tra le quali una del collega segretario di Oulx signor Goy Luigi; un'altra colla leggenda: *Al caro maestro*. Al camposanto disse commoventi e belle parole di elogio il parroco di Bardonechia don Tournand.

**PINEROLO**, 6 (*X.*). **Sempre il Tribunale.** — Prima che uscisse il decreto della soppressione di un giudice e dell'aggiunto giudiziario alla regia Procura del nostro Tribunale Civile e Correzionale vi avevo parlato di quanto si bucinava, cioè della soppressione completa del medesimo. Ora questi timori, quantunque il decreto non porti che la soppressione di questi due uffici, aumentano in quanto che seguirebbe fra poco addirittura l'abolizione del Tribunale. Vi ho detto giorni sono dei non lievi danni che questa abolizione porterebbe alla nostra città, abolizione già quasi certa inquantochè mi venne assicurato come il Tribunale Civile e Correzionale di Pinerolo sarebbe il N. 51 delle 72 sedi che verrebbero soppresse probabilmente con decreto reale.

Intanto ieri l'altro a sera si riunirono in casa dell'onorevole cav. avv. Facta, deputato del Collegio, quasi tutti gli avvocati della nostra città e si deliberò di nominare una Commissione che studiasse i mezzi opportuni ad impedire questa grave deliberazione.

Col decreto di ieri l'altro intanto l'ufficio di giudice soppresso sarebbe quello dell'avv. Lachenal, quale meno anziano, e dell'aggiunto giudiziario avvocato Baretta.

La città nostra, mentre vede con rincrescimento partire questi due egregi funzionari, augura loro una brillante carriera.

— **Il pranzo del Comizio agrario** — Il solito pranzo fra i soci del Comizio agrario di Pinerolo avrà luogo quest'anno a Luserna San Giovanni, ed è stabilito per il 14 corrente. In tale occasione verranno distribuiti premi per il concorso per la coltivazione del [illegible].

— **Licenziati dalla Scuola tecnica.** — Nella sessione autunnale vennero licenziati da questa Scuola tecnica pareggiata i giovani: Castagnario Giuseppe, Orado Emanuele, Chiarotta Attilio, Gallina Antonio, Pietro Vittorio, Rolando Achille, Tibaldi Enrico, Riveyro Ferdinando privatista. Presidente della Commissione ing. cav. Bodino prof. Giuseppe, direttore della Scuola tecnica.

# NOTIZIE ESTERE

**MESSICO. Dall'Atlantico al Pacifico.** — Si è terminata al Messico una strada ferrata che congiungerà, attraverso l'istmo di Tehuantepec, l'oceano Atlantico col Pacifico.

Nella costruzione di questa linea colossale si impiegarono 15 anni. La sua lunghezza è di 350 chilometri ed essa ha come punti estremi, da una parte il porto di Coatza-Coalcos, dall'altra il porto di Salina-Cruz.

Il tragitto da un oceano all'altro è compiuto da un treno diretto in 12 ore.

**GIAPPONE. Giornali e giornalisti giapponesi.** — Volete sapere quanti giornali o riviste escono periodicamente nell'impero del mikado? Non meno di 900. E, contrariamente a quanto avviene in China — dove i pochi giornali che vi si stampano sono diretti da europei — al Giappone sono tutti redatti e diretti da giapponesi.

Il principe dei giornalisti giapponesi è Tahakashi Kenzo redattore-capo del *Sole Levante d'Osaka*, il quale riceve dalla sua Amministrazione 330 yens al mese, corrispondenti a mille franchi mensili.

**AFRICA. Una miniera d'oro in mezzo d'una città.** — Un fatto [illegible] raro, anche nelle regioni meridionali dell'Africa ove l'oro è più abbondante, avvenne a Salisbury, città del Mashonaland, da poco conquistata dalla Società coloniale inglese dell'Africa australe. Furono scoperte delle vene d'oro che si estendono nel sottosuolo della fortunata città.

L'Amministrazione comunale ha in conseguenza sospeso la vendita dei terreni urbani, volendo esercitare la miniera per proprio conto.

### Un pazzo nella vettura del duca di York.

LEEDS (*St.*) 6. Un pazzo si slanciò nella vettura del duca di York durante la passeggiata. La polizia arrestò il pazzo che non portava alcun'arma.

### Grandi inondazioni in Stiria e Dalmazia.

VIENNA (*St.*) 6. In seguito alle pioggie continue vi sono grandi inondazioni in Stiria e Dalmazia. Dei ponti e dei molini furono asportati. I raccolti distrutti. Il servizio ferroviario parzialmente interrotto.

### Lite per la linea Asti-Ovada Genova.

Nostre informazioni:

Ieri negli uffici della Provincia di Torino si sono radunati i quattro presidenti delle Deputazioni provinciali di Torino, Alessandria, Cuneo e Genova, — l'on. Frescot per quella di Torino, il comm. Maioli per Alessandria, il comm. Giolodi per Cuneo, il comm. Elia per Genova, la città di Torino era rappresentata dall'ingegnere comm. Riccio. Intervennero anche il senatore Riberi e l'avv. cav. Alessio.

Scopo della riunione era di conferire circa la causa vertente davanti la Corte d'Appello di Genova tra i Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici, da una parte, e dall'altra le quattro provincie interessate, ivi compreso il Municipio di Torino, a riguardo del concorso chiesto dal Governo per la spesa di costruzione della linea Asti-Ovada-Genova. Le pretese del Governo ascenderebbero a circa 6 milioni da ripartirsi a carico delle quattro provincie e del Municipio di Torino.

### Una circolare dell'intendente di finanza ai sindaci della provincia di Torino.

Il nostro intendente di finanza signor Mondino ha diramato una circolare ai sindaci della provincia di Torino, dalla quale stralciamo i punti che sono d'interesse generale:

Pel disposto dell'art. 74 del regolamento approvato col regio decreto 29 agosto 1889, N. 6350 (serie 3ª), coloro che intendono continuare l'esercizio di vendita all'ingrosso o al minuto di spiriti o di bevande alcooliche per l'anno 1895 debbono, entro la prima quindicina del mese di novembre, presentare analoga dichiarazione, in doppio esemplare ed in carta libera, al sindaco del Comune, nella quale siano con tutta esattezza indicati il loro nome, cognome, paternità, la precisa ubicazione dell'esercizio e se la vendita sarà fatta al minuto od all'ingrosso.

In ciò rammentare ai signori sindaci della provincia, perchè si compiacciano avvertirne gli esercenti vendita di spiriti e bevande alcooliche del rispettivo Comune, mi pregio soggiungere che le dichiarazioni debbono essere corredate da marca da bollo (di colore violaceo) da L. 1 20, e dalle licenze state rilasciate o convalidate a favore dei singoli esercenti pel 1894, semprechè gli esercenti siano gli stessi e non sia avvenuta variazione nei locali.

L'Intendenza, dopo ricevute le dichiarazioni, provvederà, a seconda dei casi, all'emissione di nuove licenze pel 1895 od alla convalidazione, mediante attergato, di quelle state rilasciate pel 1894; non ostando il fatto che le licenze siano già state convalidate una o due volte, purchè si trovino in istato tale da poter ancora essere convalidate pel 1895.

. . . . . . . . . . . . . . .

I due esemplari della dichiarazione, che ogni esercente deve produrre, dovranno essere vidimati dai signori sindaci, e mentre uno verrà trattenuto per essere inviato all'Intendenza colla marca da bollo e colla licenza pel 1894, l'altro dovrà essere restituito all'esercente acciò possa esibirlo agli agenti della finanza nel tempo in cui si troverà sprovvisto della licenza tanto pel 1894 che pel 1895.

Rammento in fine, che l'Amministrazione non somministra stampati per dichiarazioni, e che chi volesse esercitare simultaneamente la vendita all'ingrosso ed al minuto, deve presentare due dichiarazioni e due marche da bollo, ed avere a sua disposizione due locali separati.

## *Nel regno della donna*

*La donna e la medicina.*

Mentre in Italia si fa guerra alle donne che vogliono invadere il campo della scienza e, conseguito un diploma, cercano di usufruirne, in Oriente si fa gran propaganda per favorire quelle che intendono dedicarsi alla medicina, e i Governi di Bosnia e di Erzegovina sono i primi a promuovere e aiutare le intelligenti studiose.

Da una relazione letta al recente Congresso igienico di Budapest appare manifesto il vantaggio ricavato da questa nuova applicazione dell'ingegno femminile.

È nota la ripugnanza di tutte le donne maomettane ad affidarsi ai medici; esse preferiscono morire o s'affidano a cure empiriche che ne affrettano la fine quando non le lasciano più ammalate di prima, infettandone il sangue con droghe da ciarlatani.

Visto queste circostanze, era naturale che donne colte veramente nella difficile arte di Esculapio avrebbero incontrato [illegible] e fortuna. Infatti due mediche in Bosnia ebbero, durante lo scorso anno, ad occuparsi di 000 ammalate ciascuna, e ogni giorno aumenta la domanda di queste benefiche studiose, [illegible] a portare il lume della scienza ora dove prima non regnava che il pregiudizio e l'intrigo della fattucchiera.

Lo stesso risultato si è ottenuto nell'India e in tutti i paesi dove domina l'islamismo, e l'Inghilterra, pratica come sempre, cerca di volgere da questo lato l'attività delle sue donne.

A Londra, col primo ottobre, si è aperta una sessione di medicina femminile che terminerà al 30 marzo del prossimo anno.

Miss Maida Sturge ha fatto il discorso d'introduzione dimostrando il vantaggio che verrà alle giovani studiose e a quelle popolazioni femminili dell'*Est* così interessanti e così miserabili al presente.

I corsi dureranno cinque anni, come per gli studenti della Facoltà medica; vi sono posti gratuiti, semigratuiti, a pagamento annuo, e gli [illegible] d'ammissione ai benefizi hanno provato a che punto giunga la volontà e il sapere di quelle nostre compagne d'oltremare.

Miss Maida Sturge ha dimostrato, con dati statistici, che se per gli uomini la carriera medica è diventata passiva, per le donne essa rappresenta una miniera non ancora sfruttata di ricchezze; poichè va crescendo nella coscienza individuale, e in quella di alcune nazioni sopratutto, la persuasione che, per le malattie infantili o per quelle delle donne, adverte è preziosissima la delicatezza di mano, il fine tatto femminile.

⁂

*Mode.*

Appena appena le rondinelle spiegano il loro volo per i tiepidi lidi meridionali cominciano le mie lettrici a tempestarmi di letterine delle quali una sola, e comune a tutte, è il soggetto: Quali novità ci porta la moda?

Sinceramente dovrei rispondere: Non lo so! Le grandi sacerdotesse non hanno dato ancora i loro responsi, e misteriose come le antiche Sibille, si chiudono nei loro laboratori accusando magari dei viaggi d'esplorazione nei paesi dove, è inteso, nasce il fiore dell'eleganza; ma [illegible] sovente preparando colle loro mani, agili ed abili quanto quelle delle sarte e-celebri, gioielli di buon gusto e di grazia.

Qualche sprazzo di luce però mi è giunto nel principio un po' triste della campagna, già in via di adornarsi della sua ricca veste d'oro autunnale, e qui poco lo comunico.

Le gonne pure continueranno a portarsi perfettamente rotonde; si allargano però sempre al fondo, e perchè questa ricchezza della base non debba guastare la linea pura dei fianchi, si mettono al fondo degli sbiechi i quali formano le pieghe a *cannone*, che sono la caratteristica di questa foggia.

La specie di *volant* che quest'estate era attaccata alla vita si unisce invece alla gonna, non saprei con quale vantaggio; ma la moda è come la religione, non ammette i perchè; si accetta o si rifiuta, ma non si discute.

È infinita la quantità di *giolello* che si metterà sui vestiti detti di cerimonia; avranno tutti i colori dell'iride, ma predominerà l'azzurro.

Una novità sono gli rocchini, ossia piccole medagliette di imitazione turca, coi quali si guarniranno le stoffe, le trine e le frangie. Questo sarebbe un accenno a voler risuscitare una moda vecchia, ma ancora passata all'onore dell'antichità; ricordiamo tutti, più o meno, le piccole ruote adorne di zecchini che portavano le nostre mamme.

Le maniche sempre più lunghe, quindi i davanti sempre più somiglianti alla croce greca come le dipingeva con ostinatezza ragione un uomo di spirito.

Un carattere speciale delle vite sarà il davanti molto lento e cadente a borsa sulla gonna, una specie di quella che qualche anno addietro si chiamava *Sarah Bernardt*.

Questi due particolari indicano che [illegible] contrastato il regno delle donne magre e alte, delle donne fine di secolo.

I colori preferiti, dicono, saranno il verde e il marrone; continuerà però ad associarsi il bianco al nero.

Delle pellicerie si porterà la martora, il chinchilla, la loutre; ma poichè questi sono solo lussi da gran dama, verrà in gran voga il *caracule*, che è un astrakan ricco tessuto adatto per guarnizione di abiti e per mantelli.

Nonostante la guerra fatta alle mantelline dalle minuscole signore, esse durano imperterrite, e infatti quale mantello adottare con queste maniche sproporzionatamente grandi?

Ma come si fa a pensare ai mantelli quando è ancora nell'aria il profumo delle frutta mature, quando il sole ha una carezza così tiepida! e dai colli, dalle ampie fertili pianure giunge così gaio il canto delle vendemmiatrici?.....

È che l'umanità invecchia e si fa previdente e veleggia già ai piedi delle viti tortuose cariche di grappoli, sorgesi il pallido e gentile colchico, la *freddolina* che è la staffetta, il corriere del [illegible] e prossimo inverno.

⁂

*La prima fra le scienze.*

Ed ora leggete la lettera che mi scrive un assiduo della *Piemontese*:

« *Monica* — Voi vi occupate delle donne, indicate loro i libri che debbono leggere, gli abiti che debbono indossare, i gingilli di cui debbono circondarsi, i rami di scienza nei quali avrebbero più probabilità di riuscita; ma, credete a me, non fate proprio nulla per renderle felici e tanto meno per dare il benessere e

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

# UN'EROINA

Tre mesi passarono, nel corso dei quali parve si volesse rispettare il suo lutto. Poi, in una delle grotte che si trovano presso al ponte del Gard, ella partorì una bambina. La sera di quel giorno, inginocchiata sulla paglia fresca in fondo alla grotta, ella dava il latte alla sua bambina, quando intese di fuori la voce di alcuni membri della tribù. Porse l'orecchio.... Si parlava di lei. Allora raddoppiò d'attenzione, e quale non fu il suo spavento quando comprese che volevano rapirle la figlia o scacciarla in seguito per sbarazzare la comunità di una persona inutile! Ed era Mariulta, sua madre, che sosteneva con maggior calore quell'odioso complotto.

— Lasceremo questo paese domani per salire verso Avignone — ella diceva. — Bisogna, quando saremo in cammino, trovar modo di abbandonare Rigoletta, togliendole la bambina che è figlia di Sorania.

Gli altri acconsentirono e Mariulta s'incaricò di eseguire il piano combinato. Rigoletta aveva inteso tutto; colta da terrore, ella si domandava con angoscia come fare per sfuggire a quel pericolo. Ci pensò tutta la notte e prese, finalmente, la risoluzione di fuggire. L'indomani, al mattino, tutta la banda si mise in viaggio. A Rigoletta fu offerto un posto in una vettura; ella lo accettò, perchè aveva bisogno di tutte le sue forze per poter eseguire il progetto che meditava.

Dopo una lunga marcia, la carovana si fermò, verso sera, per accamparsi a breve distanza da Avignone. Era già notte; Rigoletta, in preda all'ansia la più angosciosa, aveva compreso da certi segni significanti che s'aspettava di vederla addormentata per rapirle la bambina. Ella vegliava; alle otto gli uomini andarono a girellare attorno alla città, le vecchie s'assopirono, le giovani si misero a discorrere fra loro e i bambini s'addormentarono. Rigoletta approfittò d'un momento in cui nessuno la guardava per allontanarsi cautamente, camminando sulla punta dei piedi, trattenendo il respiro. Fece, così, un centinaio di passi; poi, presa ad un tratto da improvviso spavento, fuori di sè, temendo di essere inseguita, credendo udire la voce della madre, si mise a correre, colla bambina stretta sul petto, e non si fermò finchè, mancatole il respiro, cadde sull'orlo di un fosso.

Aveva corso per più d'un'ora senza domandarsi dove andava, non pensando ad altro che a fuggire i suoi persecutori. In quel momento ella era assai lontana da loro, ma non era ancora tranquilla; temendo sempre di essere inseguita, non si riposò che pochi istanti e tosto si rimise in marcia, avviandosi verso il ponte del Gard colla speranza che gli zingari non venissero a cercarla in quel luogo che avevano lasciato al mattino. Nella grotta dove ella aveva partorito sapeva di trovare un po' di paglia per riposare il suo corpo stanco e qualche rimasuglio di cibo per ristorarsi. Camminò tutta la notte e giunse all'alba presso al ponte del Gard.

Il maestrale soffiava sempre, ma sotto alle sue raffiche furiose le nubi s'erano squarciate e un pallido sole incominciava ad illuminare i campi molli di rugiada. Nascosto a capo nella sua immobilità secolare, il ponte del Gard, robusto appoggiato su due montagne, abituato a sfidare le tempeste del cielo e le ingiurie del tempo, aveva l'aria di ridersi di quel vento terribile le cui raffiche impetuose venivano a spezzarsi contro le pietre bianche, muschiose dei suoi archi giganteschi. Eleganti, arditi, questi parevano tanti enormi finestroni dai quali l'occhio abbagliato abbracciava volta a volta i diversi aspetti del paesaggio: la vallata misteriosa che il Gardone bagna coi suoi flutti, i vigneti dai colori ridenti, le onde limpide sul loro letto di fine rena, i cieli che vi si riflettono, la montagna che circoscrive l'orizzonte da quella parte.

Nulla di più ammirevole di quell'angolo deserto, perduto, come se fosse stato ad una delle estremità del mondo, e dove niun uomo vi si fosse posato. La natura, spiegando le sue ricchezze riunite su quel punto, pareva voler rivendicare l'onore d'aver fatto da sola tutte le spese dello splendido panorama. Ma il ponte massiccio e imponente attestava che gli uomini erano passati di là. Così eretta nella sua grandezza potente, quell'opera gigantesca, monumento imperituro di una civiltà scomparsa, aveva la pretesa di rivaleggiare coll'opera di Dio.

Quello spettacolo non commosse Rigoletta. Sfinita dalla stanchezza e dalla fame, la povera creatura non lo vide neppure. Cogli occhi bassi, colle labbra disseccate dal vento, tenendo sempre stretto colle braccia irrigidite il suo prezioso fardello, camminava con passo automatico, uguale. Aveva fame, aveva sete, tremava tutta. I suoi piedi sanguinavano, ma adesso che stava finalmente per giungere alla meta del suo viaggio, ella non pensava alle sue sofferenze. Passò sotto al ponte del Gard. La strada al di là dell'acquedotto è chiusa fra colline elevate ed il letto del fiume. Sotto ad una di quelle colline la natura ha scavato delle grotte, una delle quali è abbastanza spaziosa perchè, in certi giorni di festa, le popolazioni dei dintorni possano riunirvisi dentro e ballare.

Fra là che due giorni innanzi trovavansi ancora gli zingari: era là che Rigoletta veniva con loro tutti gli anni; era là che ella aveva dato alla luce la misera creaturina cui volevano rapirle. Quel rifugio miserabile, dove tante volte ella aveva sofferto, le pareva ora, dopo le crudeli apprensioni e le dolorose prove subite, come una dimora ideale dove sarebbe stata felice di vivere sempre. Giunta all'apertura della grotta, si precipitò dentro. La luce del difuori ne illuminava i primi piani, lasciandone il fondo nell'ombra. La roccia formava una volta irregolare al disopra d'un suolo asciutto e fino. Rigoletta girò lo sguardo attorno alla grotta e non potè trattenere un grido di gioia. In un canto aveva visto un po' di paglia, una quantità sufficiente per farsene un giaciglio. Su quel giaciglio depose sua figlia, addormentata, immobile, in quello stato d'insensibilità propria dei neonati e che è ancora il nulla. La coprì colla sua mantellina, poi, raccogliendo qua e là qualche tozzo di pane nero, delle ossa mezzo rosicchiate, saziò la sua fame. Poi, quindi, andò sulla riva del fiume, bevve, si lavò i piedi sanguinanti, passeggiò qualche momento al sole per riscaldarsi e rientrò nella grotta, dove si buttò sulla paglia. La bambina si svegliò; ella la prese, le dette il latte, e la tenne sul suo seno, riscaldandola coll'alito, finchè non si fu riaddormentata.

Allora, in quella solitudine, in quel silenzio profondo Rigoletta, provvisoriamente al riparo dalle persecuzioni dei suoi nemici, provò una gioia immensa che scancellò d'un tratto tutti i mali subiti. L'avvenire gliene riserbava certamente altri; bisognerebbe pensare presto a vivere ed a far vivere la bambina; ma i loro bisogni non erano grandi; gli zingari sono come gli uccelli, abituati a vivere di poco. Lavorerebbe; la fatica non la spaventava..... Chi oserebbe negarle del pane quando dicesse: « Voglio guadagnarlo »? L'ingenua creatura, così limitata nelle sue ambizioni, accarezzava quelle speranze nel suo cervello turbato e non tremava se non quando pensava a coloro da cui era fuggita. Nessuno le aveva mai detto che vi era un Dio, ed ella non sapeva pregare; ma tuttavia, nello stato di quietudine in cui si trovava, la sua anima si elevava in aspirazioni ardenti verso la potenza sconosciuta che l'aveva protetta, e di cui ignorava l'esistenza ed il nome. E fu in mezzo a quella agitazione interna, unita alla febbre, che il sonno la sorprese prima ancora che ella avesse pensato di domandarsi che cosa farebbe al suo risveglio.

Dormì placidamente per qualche ora; ma ad un tratto si svegliò. Le era parso udire anche nel sonno un rumore spaventevole, simile al cupo rumoreggiare del fulmine, rumore che si univa alle raffiche del vento e dominava il loro tumulto. Credè a tutta prima di essere sotto al peso dell'incubo; ma il rumore aumentava, e non era un sogno: era una realtà. Balzò in piedi cercando un'uscita per fuggire. Frammiste a quel grande rumore confuso, grida umane si distinguevano, benchè ancora lontane. Ella credè che quelle grida fossero gettate da zingari che la inseguissero. Ma no, quelle voci chiamavano aiuto..... Che cosa era dunque? Presa la bambina in braccio e si slanciò verso l'uscita. Uno spettacolo orribile e grandioso colpì il suo sguardo e la arrestò sul limitare della grotta nell'immobilità del terrore.

(*Continua*).

la felicità alle loro famiglie; quindi fate opera proficua anzichè inutile; voi dovreste convincere le donne che la prima scienza necessaria a sapersi è quella della cucina, che esse non avranno pace in casa se non consacrano cure e ingegno al regno della casseruola e delle pentole.

« Il signor Ruskin, le cui parole fanno legge tanto nel campo dell'arte che della letteratura e della scienza, dice a questo proposito:

« — Ho cercato negli ultimi dieci anni della mia vita di convincere artisti e letterati che la vera scienza, l'arte vera stanno in ciò che da tempo immemorabile forma il primo diritto degli uomini e il più piacevole diritto della donna. È infatti un importante e necessario diritto per l'uomo di avere un buon pranzo alla fine del lavoro giornaliero, come è per la donna il coprirsi di belle vesti. —

« Quanto a questo diritto femminile lascio a voi il giudizio, ma per ciò che riguarda gli uomini sono del parere del Ruskin e affido a voi l'incarico di convincerne le vostre lettrici poichè è a loro che incombe di renderlo attuabile.

« Perchè non ci sarebbe una cattedra di gastronomia, delle scuole di cucina frequentate da signorine, come abbiamo scuole di disegno, di canto, di lavori di fantasia?

« Credete a me, i vostri padri, i vostri fratelli, i vostri mariti vi sarebbero più grati di un desinaretto preparato con arte e colle vostre mani che non dello schizzo all'acquerello, della sonata eseguita anche con dolcissima voce.

« Non tutte le famiglie possono avere un Vatel di primo ordine, ma in tutte le cucine è indispensabile l'opera vigile e intelligente della donna. Credete a me: il benessere delle famiglie e delle nazioni viene dalla cucina e tocca a voi donne intelligenti di convincere quelle fra le vostre sorelle che si affidano a voi per consiglio. »

Ringrazio il mio ospitale scrittore della fiducia che mi dimostra, ma ho pensato che il miglior mezzo per adempiere la mia missione era di trascrivere la sua lettera in cui evidentemente si rispecchia il desiderio del suo sesso.

Mi pare che ci sia un po' di epicureismo nella sua epistola, e forse non tutti sarebbero completamente d'accordo nella preferenza da darsi al desinaretto sulla sonata e lo schizzo, ma poichè il principio è buono, e poichè in genere le donne vogliono piacere ai loro signori e padroni, io consiglio a tutte di seguire il parere dell'assiduo di

MANTEA.

## Orribile morte per asfissia.

Ci scrive il nostro *Luca* da Udine, 5:

« Stamattina la notizia di un orribile caso si sparse per la città. Il signor Alessio Jacuzzi, d'anni 34, rappresentante della vecchia Ditta commerciale Gioachino Jacuzzi, rincasato assai tardi, venne trovato nella sua stanza da letto caduto bocconi presso la porta cada[illegible], completamente nudo.

« Ecco come si spiega il singolare fatto. Il signor Jacuzzi, appena coricato, deve essersi addormentato colla sigaretta accesa, e questa caduta sopra una poltrona vicina al letto bruciò i vestiti che erano posati, e da lì il fuoco si estese al letto.

« Svegliato il Jacuzzi per l'affannoso respiro prodotto dal fumo che avvolgeva la stanza, egli tentò di andare alla finestra, ma lì vicino il fumo era più intenso; allora si avviò verso la porta, ma le forze gli vennero meno e cadde bocconi morendo soffocato.

« Il Jacuzzi lascia la moglie con tre figli che si trovano in campagna, in casa non c'era che la di lui madre. Si può immaginare lo strazio suo nell'assistere allo svolgimento della tremenda sciagura che colpiva così la sua famiglia. Il rammarico è generale poichè il Jacuzzi godeva stima e simpatia presso tutti che lo conoscevano. Egli si era assicurato colla *Fondiaria* per 60,000 lire che vanno alla famiglia. »

## SPORT

### Corsa velocipedistica a Castellamonte.

Domenica, 14 corrente, promossa dal *Circolo Speranza* avrà luogo una grande corsa velocipedistica su strada.

Il percorso di 21 chilometri sarà il seguente: Castellamonte-Cuorgnè-Valperga-Saluzzo-Rivarolo-Ozegna-Castellamonte.

Il peso e il tipo della macchina è libero.

I corridori saranno divisi in due categorie: 1ª tutti quelli che già presero parte a corse in pista e su strada; 2ª Coloro che non presero ancora parte a corsa alcuna.

L'entrata è fissata a L. 1 con diritto ad una cena che avrà luogo alle ore 18 nei locali del *Circolo Speranza*.

I corridori dovranno riunirsi alle ore 14 nei locali del *Circolo Speranza*; la partenza è fissata per le ore 15 dal ponte di San Pietro.

Il traguardo d'arrivo sarà a Porta Torino. Ai primi arrivati d'ogni batteria grasiosi premi. A tutti gli arrivati in tempo utile sarà dato un ricordo.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto giovedì 11 corrente, in Torino presso il sig. Ciesto, via Mazzini, N. 34, ad Ivrea presso il sig. Camillo Bidasio, in Castellamonte presso il *Circolo Speranza*.

Ingresso libero alle signore.

Alla sera grande spettacolo in teatro seguito da una veglia danzante.

*Il Comitato.*

### Società del Paper-Hunts.

I signori soci sono avvertiti che le tre riunioni autunnali avranno luogo (tempo permettendolo) nei giorni di mercoledì 10 e 24 ottobre e 7 novembre.

Mercoledì, 10 corrente, caccia d'esercizio con appuntamento a Moncalieri, sul viale della stazione, alle ore 9 1/2.

Le tessere per la colazione (che si farà a Chieri) devono essere ritirate martedì, 9, prima di mezzogiorno, alla sede della Società, via dell'Ospedale, 13.

*La Direzione.*

# ARTI E SCIENZE

**Teatro Vittorio Emanuele.** — Alla quinta rappresentazione del *Profeta* accorse una straordinaria quantità di pubblico, letteralmente stipato nella seconda galleria, numerosissimo nella prima galleria e in platea, discreto nelle sedie.

La spettacolosa opera del Meyerbeer ebbe un'esecuzione più affiatata per parte dell'orchestra diretta dal bravo Vigna e degli artisti.

Nelle vesti di Berta si presentò per la prima volta la signorina Mario, allieva della maestra Fricci.

Il confronto colla Litvinoff-Piccaluga era inevitabile; tuttavia la giovane artista, che per la prima volta si presentò al pubblico, vinse con lieto esito la prova, sebbene assalita in principio da perdonabile panico. Essa ha buona e armoniosa voce, egregia negli acuti, cui sale con buon metodo e senza sforzo, elegante nel gusto e nel portamento. La figura gentile e l'impegno suo le valsero ripetuti applausi e parecchie chiamate. Anche il tenore Piccaluga, che ieri sera appariva alquanto stanco, e la cui voce soleva in teatro molte discussioni, ma che innegabilmente trova note dolci e soavi, fatta astrazione di certi sforzi ed attaccature nasali, e di cui si correggerà ben presto, fu apprezzato ed applaudito.

Il complesso degli altri artisti, fra cui la brava signora De Spagni (Fede), i tre anabattisti Zaccaria (cav. Nicolotti), Gionata (Ernesto Giaccone), Mattia (Pio Marini) ed il Conte (Achille Paroli), è un complesso lodevole; ed il pubblico diede anche ad essi la giusta parte d'applausi.

Fecero, come sempre, eccellente impressione le scene della chiesa nell'atto quarto, con abbondante personale, abbondante luce ed allestimento senza lesineria, e la catastrofe finale dell'incendio.

Martedì, prima del *Faust.*

**Teatro Scribe.** — Come già annunziammo, avremo quanto prima, probabilmente a metà ottobre, una serie di rappresentazioni in francese date dalla Compagnia d'opere comiche, operette e vaudeville, diretta da M. Charles Robert.

Ecco l'elenco del personale componente la *troupe*: Mlle Gilbert Andrée (du Gymnase; Etoile) — Mlle Dalber, première chanteuse (genre Granier) — Mlle Eribert, Desclauzas — *Petites rôles*: Alice Baine, Aymée Ricard, Sofia Victorine, Eugénie Reveille, Anna Weil.

G. Gardon, 1er ténor — L. Nerel, baryton — Dobart, comique. — *Petits rôles*: Sylvani, Alexandre, Etienne, Leonard.

Seguin, grand premier comique.

Directeur administrateur de la *troupe* M. Charles Robert — Chef d'orchestre M. Leonard Pals.

**Gli insetticidi.** — Un elegante e pregevole opuscolo del prof. Edoardo Perroncito è stato pubblicato testè dall'Unione Editrice di Torino sotto il titolo: *Appunti sugli insetticidi. Studi ed esperimenti.* Lo additiamo volentieri in questi tempi in cui si è conosciuta a fondo l'azione dannosa di innumerevoli parassiti sul bestiame, prodotti agrari, colture agricole, ecc.... È fatta speciale menzione del *Carbolineum avenarius* quale potente insetticida e sono trattati particolareggiatamente gli olii vegetali e minerali. È una pubblicazione pratica che giova assai agli studi oramai tanto prosperosi dell'agraria nazionale.

Il volumetto costa L. 2. Presso la libreria Roux (Galleria Subalpina).

# CRONACA

**La giornata del ministro Barazzuoli.** — Stamane il ministro Barazzuoli ha continuato le sue visite, accompagnato dagli onorevoli Daneo, Badini, Nigra, Mariani, dal ff. di sindaco comm. Fontana, dall'assessore comm. Ajello e dai consiglieri comunali comm. Berrati e cav. Rabbi.

Uscito dall'*Albergo d'Europa* verso le 8, si è recato anzitutto alla fabbrica di oggetti d'amianto Albasini, quindi all'officina meccanica Carrera, in via Santa Chiara, da dove si recò alle officine ferroviarie.

Qui l'onorevole ministro fu ricevuto dall'ingegnere comm. Cesare Frescot, direttore del servizio materiale, dai capi divisione ing. cav. Fadda e ing. cav. Bertoldo e dal capo sezione conte ing. Panizzi. L'on. ministro percorse rapidamente le vastissime officine ammirando specialmente il salone delle carrozzerie, la cui area coperta misura oltre 18,500 metri quadrati, la più vasta che esiste in Italia.

Uscito quindi verso le 10, il ministro si recò successivamente a visitare la fabbrica di conserve alimentari Berruschon e Nizza sulla strada di Stupinigi, la officina di tele metalliche Fornara al Lingotto e quella di costruzione di caloriferi e stufe Porta, in via Cellini.

Oggi alle 14 il ministro si recherà alla Cooperativa operaia di produzione in via Sant'Ottavio e alle 15 nella sede del Comizio agrario.

**Arrivi e partenze.** — Col treno di Modane delle 14.20 è giunto ieri dall'Inghilterra S. A. R. il Conte di Torino.

— L'ambasciatore barone Rossman, arrivato venerdì sera, ripartì ieri col diretto delle 14,20 alla volta della sua residenza di Parigi.

**Istituto superiore femminile Bertola.** — La Direzione di questo noto e benemerito Istituto ci prega di render noto agli interessati che il solito concorso ai posti gratuiti per un anno avrà luogo nel locale dell'Istituto medesimo (piazza Bodoni, 3), alle ore 9 del giorno 4 novembre.

Il tempo utile per presentare i documenti richiesti scade col 31 di ottobre, e l'esame, dato da una Commissione speciale, varrà tanto per l'ammissione ai corsi normali che a quelli commerciali e ginnasiali.

Una parola di lode a questo ottimo Istituto per l'incoraggiamento largo e disinteressato che dà agli studi superiori femminili della nostra città.

**R. scuola tecnica Tommaso Valperga di Caluso.** — Nell'ora decorsa sessione autunnale furono licenziati i seguenti alunni: Balma Tirola di Giuseppe, Fenoglio Luigi di Secondo, Giovenale Giovanni di Bernardo, Martinengo Guglielmo di Antonio, Segre Mario di Davide, Soave Pietro di Giuseppe, Zanetta Giacomo di Carlo, alunni interni; Golzio Mario di Luigi, privatista.

*Il direttore: Prof. Daocco.*

**R. Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino.** — Per l'anno scolastico 1894-95 l'apertura dei corsi si farà il 5 novembre. L'insegnamento accademico è diviso in corso preparatorio, corso superiore e corsi speciali. L'iscrizione avrà principio col giorno 22 ottobre e proseguirà fino a tutto il 31 ottobre nell'ufficio della Direzione, via Accademia Albertina, N. 8, piano 2°, dalle ore 13 alle 15.

Coloro che intendono essere ammessi al corso preparatorio dovranno presentare domanda scritta su carta da bollo da cent. 50, corredata dai seguenti documenti, ugualmente su carta da bollo: *a)* Fede di nascita comprovante di aver compiuti i 14 anni; *b)* Certificato di buona condotta rilasciato dai due ultimi maestri avuti, ed autenticati dal sindaco; *c)* Attestato di promozione alle scuole ginnasiali e tecniche e favorevole attestazione di frequenza a qualche scuola di disegno.

*NB. Per* coloro che non appartengono alla provincia di Torino i documenti devono essere autenticati dal presidente del rispettivo Tribunale.

Accertata la regolarità dei documenti presentati, gli aspiranti all'ammissione saranno provvisoriamente iscritti e saranno sottoposti durante tre giorni ad un esperimento di disegno nelle varie scuole infrascritte. — La domanda su carta da bollo da cent. 50 è pure richiesta per quelli che rinnovano la iscrizione. — Tanto i nuovi iscritti quanto gli allievi degli anni precedenti non potranno avere l'ammissione definitiva se non producendo la ricevuta della tassa governativa, fissata in L. 10 pel primo anno, L. 15 pel secondo e L. 20 pel terzo.

In caso di promozione dal 1° al 2° od al 3° anno, durante l'anno scolastico, l'allievo sarà tenuto a pagare anche la tassa dell'anno cui accede.

Per i corsi superiori sono ammessi ai corsi di pittura, scultura ed architettura coloro i quali avranno compiuto il corso preparatorio e saranno regolarmente promossi. — La tassa annua d'iscrizione per il corso superiore è di L. 30.

Per ottenere la carta d'ammissione al corso speciale d'ornato occorre agli aspiranti di presentare pel primo anno i documenti *a)* e *b)* richiesti pella ammissione al corso preparatorio e il certificato di promozione di cui sopra unitamente alla domanda in carta da bollo da cent. 50.

Al corso normale magistrale triennale l'aspirante dovrà presentare la domanda in carta da bollo da cent. 50 corredata dei documenti *a)* e *b)* richiesti pel corso preparatorio, più l'attestato di licenza tecnica o altro titolo equivalente; per le donne si richiede la patente magistrale di grado superiore.

**Proroga per i biglietti di andata e ritorno alle feste di Genova.** — Si previene il pubblico che in occasione della riunione nel porto di Genova della squadra nazionale per la consegna della bandiera donata da S. M. il Re alla nave *Umberto I*, la validità dei normali biglietti di andata e ritorno che saranno distribuiti per Genova nel periodo dal 7 al 20 corr., è prorogata di 5 giorni, ma non oltre il giorno 22 per quelli distribuiti dal giorno 10 in avanti.

**Disgrazia ad un fattorino.** — Ieri, alle ore 11, certo Serventi Angelo, d'anni 20, fattorino presso la Società delle tramvie belghe, nell'uscire con una vettura dallo stabilimento della Società presso la barriera di Casale si lasciò prendere tra il muro e la vettura stessa, riportando diverse e gravi lesioni. Soccorso prontamente da alcuni addetti allo stesso stabilimento, fu poco dopo, per cura dei suoi superiori, condotto all'Ospedale di San Giovanni, e quivi ricoverato.

**Il furto di un paio di pantaloni.** — Ieri, poco dopo le ore 12, due monelli in sui dodici anni di età pensarono di giuocare un brutto tiro al negoziante in stoffe Segre Abramo, in via Milano, N. 1. Per compiere il progettato tiro, i due monelli incominciarono a passeggiare innanzi al negozio per qualche tempo, e poi, colto il momento in cui si credevano inosservati, adocchiato un paio di calzoni nelle bacheche esterne del negozio, cautamente li tolsero di là tentando di allontanarsi. Ma i due bricconcelli avevano fatti i conti senza l'oste, cioè senza un commesso di un negozio lì presso, il quale diede l'avviso a quello del signor Segre, certo Bassino, che li rincorse e riuscì ad arrestarne uno, che consegnò poscia ad una guardia civica testè sopraggiunta. L'altro monello riuscì a fuggire ed ora il possessore dei calzoni rubati. In Questura il piccolo arrestato si conobbe essere certo Cravero Vittorio di Pietro, d'anni 12.

**Le solite vittime dei velocipedisti.** — Ieri, verso le ore 10 1/2, sull'angolo della via Saluzzo e corso Raffaello un velocipedista, che per troppo è rimasto sconosciuto perchè fuggito rapidamente, investì e fece stramazzare al suolo il ragazzino Quirico Clemente, d'anni 2 1/2. La madre sua che gli stava vicino lo rialzò e lo portò alla farmacia Paglieri, ove gli fu medicata una contusione assai grave al ginocchio sinistro.

**Ladri e borsaiuoli.** — Ad ora imprecisata di ieri l'altro ignoti ladri, penetrati mediante scasso della serratura nell'abitazione di certo Lombardi Luigi, commesso viaggiatore, in via Berthollet N. 8, rubarono degli indumenti per il valore approssimativo di L. 60.

Martignone Antonio, dimorante al N. 5 di via Goffredo Mameli, con negozio di commestibili, denunciò che l'altra notte ignoti ladri, coll'aiuto probabilmente di un ragazzo, il quale penetrò per una finestra ed aperse così dall'interno la porta del negozio, lo derubarono di parecchie forme di formaggio.

Crosetto Angela, d'anni 30, domiciliata in corso Regina Margherita N. 81, denunciò che iermattina venne da ignoti, in piazza Emanuele Filiberto, destramente borseggiata del portamonete contenente 8 lire.

Il falegname P. Federico venne arrestato perchè riconosciuto colpevole del furto a danno del lattonieri Fantini Giovanni e Farini Giuseppe che riferimmo venerdì.

Ieri venne pure tratta in gattabuia la donna pubblica V. Maria, d'anni 20, siccome autrice di furto continuato in danno di Lomello Giovanni, albergatore in corso Palestro, N. 1.

**Arresti diversi.** — Vennero arrestati due individui per mandato di cattura, uno per rifiuto di generalità, 7 per ubbriachezza e schiamazzi e nove donnaccie per contravvenzione al regolamento sanitario e disordini.

**Oggetti rinvenuti.** — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: un orologio con catenella di metallo, un cerchietto d'oro, un anello con iscrizione, un piccolo braccialetto d'argento, un portafogli ricamato, sei buoni di cassa, un mezzo biglietto da dieci lire, alcune polizze di pegno intestate N. D.

**Valigia del pubblico.** — Riceviamo:

*Sistemazione del corso Firenze.* — Il corso Firenze col corso Regina Margherita, al quale è unito pei ponti Rossini e della Benne, è la principale se non l'unica strada che unisca il popoloso borgo di Vanchiglia e la barriera di Casale col non meno popoloso ed industriale borgo dell'Aurora e colle barriere di Milano e di Lanzo, ed è oramai frequentatissimo, specialmente nelle ore in cui gli operai si recano o ritornano dal lavoro.

Il suo stato, specie nei giorni di pioggia, è orribile; ed in certi punti vi si infanga fino a mezza gamba. Di sera, poi, rischiarato come è da soli 3 o 4 lumi ad olio, si trova in una oscurità quasi completa con evidente pericolo pei passanti di cadere nel canale che quivi scorre.

Ora che questo corso è quasi totalmente fabbricato non potrebbe il Municipio provvedere alla sua sistemazione ed all'impianto di fanali a gas che ne rendessero più facile il transito specialmente per l'imminenza dell'inverno?

***Memorandum.*** — Comunicazioni:

**Società fra Militari alpini in congedo.** — Oggi domenica, 7 corrente, si terrà un trattenimento famigliare danzante.

**STATO CIVILE.** — Torino, 6 ottobre 1894.

NASCITE: 21: cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Bertolino Stefano con Bergia Giacinta — Bionda Felice con Berta Carolina — Emanuel Giuseppe con Prono Margherita — Falcione Saverio con Falcione Albina — Garino Achille con Damiano Giuseppa — Gotta Gio. Batt. con Rossi Delfina — Longo Vincenzo con Ricco Teresa vedova Fenoglio — Maja Secondo con Varone Angela — Monetti ing. Luigi con Signoretti Teresa — Peiraleto Felice con Mosaotto Rosa — Saracco Pietro con Perretti Giuseppina vedova Chiesa.

MORTI: Battiero Antonio, d'anni 68, di Chieri, capo accenditore del gas, via Santa Chiara, 21. — Derossi Luigi, id. 11, di Torino, falegname, via Orbassano, 6. — Garrone comm. Giuseppe, id. 75, di Ceva, colonnello nella riserva, via Maria Vittoria, 42. — Bruss Giuseppe, id. 70, di Carignano, cant. mun. pensionato, strada Meana, 57. — Bello Domenica v. Gonella, id. 62, di Carmagnola. — Drusetta D. M. v. Boccardo, id. 73, di Vigone, cont. — Marasotto M. L. n. Sappino, id. 27, di Poirino, tess. — Ferro Maria, id. 17, di Brusasco. — Amore Valentina n. Bandino, id. 70, di Torino. — Ottone Maria Caterina, id. 63, di Torino, casalinga. — Malaspina Elisa n. Tibaldi, id. 26, di Pavia, ricala. — Graglia Alessandro, id. 20 di Torino, meccanico. — Bertone M. P. v. Ghersi, id. 86, di Mondovì, casal. — Mercalli Pietro, id. 46, di Vigevano, calzolaio.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 5, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 1.

**MATRIMONI DI TORINO.** — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 30 settembre al 6 ottobre 1894.

| | | |
|---|---|---|
| Chiabotto G., conciatore, | con | Ghirio El., negoziante. |
| Pozzo V., scultore in legno | » | Dovo Anna. |
| Tarditi C., legatore da libri | » | Lasagno Eug. n., sarta. |
| Dubois Luigi, verniciatore | » | Borgiuno Maria, sarta. |
| Pittarelli Pietro, orefice | » | Serafino M., commessa. |
| Saroglia Bartol., fonditore | » | Franchetta A., linger. |
| Bogino Carlo, renaiuolo | » | Ponzone Giov., sarta. |
| Tomatis Alfr., negoziante | » | Armellino M., lavand. |
| Boiera Gius., conciatore | » | Daniele Maria, operaia. |
| Richetto Gius., pasticciere | » | Richetta Teresa. |
| Patrit Vincenzo, sarto | » | Galliciolo Maria, sarta. |
| Benevello Leandro, panatt. | » | Bajetti M., negoziante. |
| Valenti G., fabbro-ferraio | » | Boscaglione G., cucitr. |
| Peano Enrico, industriale | » | Facchini C., maestra. |
| Revelli Giov., floricultore | » | Morra Teresa. |
| Gabutti Tancredi, avv. | » | Ossaco Angela. |
| Gilardini E., m. di citt. | » | Masarza Evasina. |
| Emanuel Maurizio, mecc. | » | Farinetti Maria, sarta. |
| Agagnia Eligio, negoz. | » | Graglia Angela. |
| Baeris Francesco, contad. | » | Nicletto Ter., filatrice. |
| Bert Luigi, cantoniere | » | Cesano Rosa, contad. |
| Protto Gioachino, sale. | » | Valentino Maria. |
| Brunati cav. A., benest. | » | Farini Ida. |
| Testa Carlo, cocchiere | » | Starciano Ida, sarta. |
| Milanese E., commerciante | » | Bocca Laura. |
| Boggio-Desseo to It., tapp. | » | Ottina Franc., sarta. |
| Gonella Lod., ingegnere | » | Barbaroux Maria. |
| De Bartolomeo, liquorista | » | Pronotto P., stiratrice. |
| Bragaloni C., meccanico | » | Daglio Marcella. |
| Botta Ant., muratore | » | Secco G., op. in cioccol. |
| Avezzano P., negoziante | » | Fabro Amalia. |
| Bonfante G., lavandaio | » | Demo T., lavandaia. |
| Marino Franc., muratore | » | Cavaglià Giov., operaia. |
| Lana G. L., lavandaio | » | Mecchilato Franc., sarta. |
| Ferrero G., fabbro-ferraio | » | Bellei Ter., valigiaia. |
| Saratino Stef., muratore | » | Rosso Paola, stiratrice. |

**SPETTACOLI.** — **Domenica, 7 ottobre.**

VITTORIO, o. 20 1/2. *Il Profeta*, opera-ballo.

GERBINO, o. 20 1/2 (C.ª drammatica Pasta-Di Lorenzo): *I fanciulli*, commedia; *Pelice il portinaio*, farsa.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Circo R. Guillaume): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Faretia Cappelli): *Il venditore di uccelli*, operetta.

ROSSINI. Due rappresentazioni: o. 15,30: *I gargoyeaux*, dramma. Ore 20,30: *Vita agitata*, dramma; *Le pauvre d'Tonolia*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi) o. 20 1/2: *La battaglia di Agordat*, spettacolo guerresco; *Le vendette di Medea*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 21. Spettacolo di varietà. Nairiche, sbarristi, Isolani, equilibristi eccentrici, Laforgue-Mady, duettisti comici, Rosié ed Oyer, concertiste.

SALON - VARIETA' - ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

# ULTIME NOTIZIE

## PER TELEGRAFO DA ROMA

### Ancora i libri di testo.

(7, *ore* 9,20) — Posso confermarvi essere omai cosa certa che il prossimo *Bollettino della pubblica istruzione* revocherà le disposizioni contenute nella circolare sui libri di testo approvati per le scuole inferiori, lasciando facoltativa la scelta dei medesimi.

### Crispi.

NAPOLI (*S.g.*) 6. Crispi è partito per Roma salutato dalle Autorità.

ROMA (*S.g.*) 7 (*ore* 9,20). È qui giunto stamane l'on. Crispi, ricevuto alla stazione ferroviaria dalle Autorità.

### La famiglia imperiale di Russia a Corfù.

**Ufficiali assolti.**

ATENE (*S.g.*) 7. L'*Asty* annunzia che lo tsar e la famiglia imperiale giungono a Corfù fra qualche giorno colla regina di Grecia.

Re Giorgio si recherà direttamente a Corfù a ricevervi lo tsar.

— Gli ufficiali che attaccarono gli uffici dell'*Acropolis* furono assolti all'unanimità.

### Lo tsar.

VARSAVIA (*S.g.*) 7. Le ultime notizie sulla salute dello tsar sono migliori. Lo tsar dorme bene.

### Per la sicurezza degli europei in China.

COLONIA (*S.g.*) 7. La *Kölnische Zeitung* dice che pendono attualmente fra l'Inghilterra, la Germania e le altre Potenze delle trattative circa misure comuni per garantire la sicurezza dei rispettivi nazionali in China. I negoziati lasciano prevedere che l'accordo è prossimo.

*Stagionatura Sociale delle Sete in Torino.* 6 ottobre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | colli 14 | — K. | 1257 04 |
| Trama | colli — | — K. | — — |
| Greggia | colli 11 | — K. | 877 04 |
| Articoli diversi | colli — | — K. | — — |
| Totale | colli 25 | — K. | 2214 10 |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi | 183 | — K. | 11080 17 |

*Il Direttore-gerente*: A. Bertoldo.

# Borsa Ufficiale.

**6 ottobre.**

*Prezzi normali per contanti:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rambre | 110 — | Id. It. Elettr. Cruto | 476 — |
| **AZIONI** | | Id. Offic. Savigliano | 385 — |
| Banca d'Italia | 770 — | Id. Isol. S. Teodoro | 30 — |
| Banca di Torino | 148 — | Id. Coton. Novarese | — — |
| Banca Tiberina | 8 — | Id. Cartiere Merid. | 200 — |
| Banca di Vercelli | 30 — | **OBBLIGAZIONI** | |
| Banco Sconto e Sete | 40 — | Canali Cavour | 562 — |
| Credito Mob. Ital. | 120 — | Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron. | 500 — |
| Credito Industriale | 161 — | Ferrovie Romane | 272 — |
| Credito Merid. | 15 — | Id. Meridionali | 300 — |
| Id. Credito Ligure | — — | Id. Sarde (Serie A) | 235 — |
| Comp. Fond. It. (Bd. | 9 — | Id. Id. (Serie B) | 297 — |
| Ferrovie Meridion. | 627 — | Id. Id. (1879) | 387 — |
| Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna | 271 ex | Id. Vittorio Eman. | 209 — |
| Id. It. Ferr. Sicule | 460 — | Id. Savona | 207 — |
| Ferr. Mantova-Modena | 150 — | Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D | 276 — |
| Ferrovie Biella | 450 — | Id. Soc. Sardegna | 375 — |
| S.F. Pinerolo (1ª em.) | 530 — | Ferr. Cuneo (2ª em.) | 305 — |
| Idem (2ª emissione) | 295 — | Strade ferr. Tirreno | 425 — |
| Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.) | 220 — | Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro) | 190 — |
| Idem (2ª emiss.) | 280 — | Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2 | 485 — |
| M. Lane Borgosesia | 510 — | Risan. Napoli 5 0/0 | — — |
| Soc. Cartiera Ital. | 415 — | Prestito prov. Aless. | 418 — |
| Soc. Ital. Gaz | 665 — | Id. id. di Salerno | 410 — |
| S. Cons. Gaz-Luce | 165 — | Id. id. di Torino | 485 — |
| S. Acqua pot. Tor. | 691 — | Prest. Roma 4 0/0 (oro) | — — |
| S. G. Imm. Agric. | 30 — | Provinc. Reggio C. | 106 — |
| Soc. Calce Casale | 70 — | **CARTELLE** | |
| Soc. Case Sovv. Imprese (Genova) | 75 — | Fondiarie S. Paolo 5 | 503 — |
| Soc. Lavori Pubbl. | 30 — | Id. Id. 4 1/2 | 480 — |
| Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove) | 80 — | Id. Banco Napoli 5 | 490 — |
| Id. Risan. Genova | 205 — | Id. Banco d'It. 4 | 477 — |
| | | Id. Id. Id. 4 1/2 | 480 — |

**Borsa di Parigi** *del 6 ottobre.*

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Consolidato Italiano | 82 05 | 82 25 |
| » Francese 3 0/0 | 101 75 | 102 — |
| » Id. 3 0/0 ammortiz. | 103 — | 100 20 |
| » Id. 4 1/2 0/0 | — — | 108 35 |
| Rendita Inglese | — — | 101 3/8 |
| » Spagnuola | 68 50 | 68 50 |
| » Turco Nuova | 25 47 | 25 55 |
| » Egiziano 3 0/0 | — — | 520 — |
| Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0 | — — | 332 50 |
| » Meridionali *Azioni* | 675 — | 675 — |
| Banca di Francia | — — | 1065 — |
| Canale di Suez | — — | 2861 — |
| Id. di Panama | — — | 15 — |
| Obbligazioni Russe | 51 80 | 85 25 |
| Cambio su Madrid | — | 15 12 |

**Vienna**, 6.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 393 — | Cambio su Parigi | 49 51 5 |
| Lombarde | 108 — | Cambio su Londra | 124 70 |
| B. Anglo-Austr. | 165 50 | Lire italiane (carta) | 45 30 |
| Austriache | 366 75 | Rendita Aus. arg. | 98 90 |
| Ban. Austro-Ungh. | 1024 — | Id. in carta | 98 85 |
| Napoleoni d'oro | 9 90 5 | Union Bank | 277 75 |
| Argento | 100 — | Rend. Austr. n. oro | 122 60 |
| | | Ungherese | 98 15 |
| | | B. Paesi Austriaci | 265 40 |

**Berlino**, 6.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 231 90 | Cons. Pruss. 4 0/0 | 105 60 |
| Austriache | — — | » » 3 1/2 0/0 | 103 25 |
| Cambio su Londra | 20 31 | Prest. Or. Russo | 68 10 |
| Lombarde | — — | Cambio su Italia | 73 90 |
| Rendita Italiana | 81 75 | Rublo | 210 — |
| Id. fine mese | 81 70 | Mediterranee | 81 60 |
| Turco nuovo | 25 60 | Meridionali | 115 10 |
| | | Cambio su Parigi | 80 90 |

**Londra**, 6 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 101 3/8 | Egiziano 1883 | — — |
| Rendita Ital. | 81 11/16 | Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st. | — — |
| Argento fino | 29 5/16 | Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Spagnuolo | 68 3/4 | | |
| Turco nuovo | 25 1/4 | | |

**Genova**, 6.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 90 05 | Obbl. Ferr. Merid. | — — |
| » » f. m. | 90 17 | Banca di Genova | 103 — |
| Az. Banca d'Italia | 780 — | Cassa Generale | — — |
| » Cred. Mobil. | 119 — | Società Veneta | — — |
| » Ferr. Merid. | 629 — | Nav. Gen. Ital. | 240 — |
| » » Medit. | 460 — | Raffin. Lig. Lomb. | 185 — |
| | | Bovveza. p. imp. | — — |

**Buenos-Ayres**, 5 ottobre.
Oro. Pesos 362 carta per 100 pesos oro.

**Rio Janeiro**, 5 ottobre.
Cambio su Londra (via Londra) in ribasso di 1/16 a 12 1/16 d.

### Saggio ufficiale del cambio.

(7 ottobre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato domani a . . . L. 109 35

Per la settimana dall'8 al 14 ottobre per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è di . . . L. 109 10

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

### Mercato delle uve del 1894.

*Dispacci telegrafici* — 7 ottobre.

**Canelli** — Barbere mg. 15,600, da L. 1 80 a 2 20.
Id. Uvaggi mg. 270, da L. 1 67 a 2.
**Fossano** — Uvaggi mg. 3200, da L. 2 00 a 2 30.
**Nizza Monf.** — Uvaggi mg. 1000, da L. 1 40 a 1 80.
Id. Barbere mg. 33,000, da L. 1 60 a 2 20.
**Torino** — Uvaggi mg. 7000, da L. 2 10 a 2 80.
Compreso il dazio di L. 0 64 per mg.

**Asti**, 6 ottobre. — Prezzo medio per ogni miriagramma: barbere L. 2 00; uve comuni L. 1 63; mercato del giorno 6 ottobre miriagrammi 30,812; totale a tutt'oggi miriagrammi 1,689,878.

### Mercato dei cereali di Torino.

(*Listino ufficiale* — 6 ottobre 1894).

Mercato di pochi affari e prezzi invariati.

*Prezzi per quintale.*

Grani di Piemonte da Lire 18 25 a 19 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 25 a 19 75 — Grani esteri di forza da 22 25 a 23 75 — Granoni da 15 25 a 16 00 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 16 50 a 17 25 — Avena da 15 25 a 15 75 — Segala da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 20 50 a 30 00 — Riso fioretto da 33 00 a 35 50 — Farine marca numero uno da 27 50 a 29 00 — Farine marca *B.* da 26 00 a 27 00 — Semola dura da paste da 30 50 a 31 00 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

### Telegrammi particolari commerciali.

**PARIGI** (*sera*) *ottobre* — 5 — 6

| | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|
| *Farine* 12 *M.* — pel corrente | Fr. | 38 75 | 38 60 |
| » — per novembre | » | 39 10 | 38 90 |
| » — a 4 mesi da novembre | » | 39 10 | 39 10 |
| » — pei 4 primi mesi | » | 39 50 | 39 30 |
| Mercato debole. | | | |
| *Zuccaro rosso* 88 *disp.* | Fr. | 26 50 | 26 50 |
| » *raffinato id.* | » | 101 50 | 101 50 |
| Mercato calmo. | | | |
| *Zuccaro bianco* N. 3 | Fr. | 28 12 | 28 — |
| » a 4 mesi a marzo | » | 29 50 | 29 30 |
| Mercato calmo. | | | |

**LIVERPOOL** (*sera*) *ottobre* — 5 — 6

*Cotoni* — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani sostenuta — Egiziani languente — Surata calma. — Mercato in generale con domanda buonissima e buonissime offerte.

| | | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle N. | | 15,000 | 10,000 |
| di cui per la speculazione | » | » | 1,000 | 1,000 |
| per la consumazione | » | » | 14,000 | 9,000 |
| Importazioni | » | » | 4,000 | 9,000 |
| Americani a consegnare | | | | |
| pel corrente | D. | | 3 23/64 | 3 21/64 |
| pel corrente e novembre | » | | 3 3/8 | 3 21/64 |
| per dicembre-gennaio | » | | 3 23/64 | 3 11/32 |
| per febbraio-marzo | » | | 3 7/16 | 3 12/32 |
| Cotoni americani in ribasso di 1/32. | | | | |

**HAVRE** (*sera*) *ottobre* — 5 — 6

| | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|
| *Cotoni* — Vendite | Balle N. | 4,300 | 900 |
| Mercato appena sostenuto. | | | |
| *Caffè* — Vendite | Sacchi N. | 14,000 | 16,000 |
| Mercato sostenuto. | | | |

**ANVERSA** (*sera*) *ottobre* — 5 — 6

| | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|
| *Frumento* — Mercato calmo. | | | |
| *Petrolio raffinato* (disponibile) | Fr. | 12 1/2 | 12 1/2 |
| » pei 2 primi mesi | » | 12 5/8 | 12 5/8 |
| Mercato calmo. | | | |

**BREMA** (*sera*) *ottobre* — 5 — 6

| | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|
| *Petrolio* — Mercato calmo. | | | |
| » *raffinato* (disponibile) | Rmk. | 5 — | 5 — |

**MAGDEBURGO** (*sera*) *ottobre* — 5 — 6

| | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|
| *Zuccaro di barbabietola* — Mercato debole. | | | |
| » *di Germania* 88 *disp.* | Scellini | 10 07 | 10 12 |

**MARSIGLIA** (*sera*) *ottobre* — 5 — 6

| | 5 | 6 |
|---|---|---|
| *Frumenti* — Importazione quintali | 91,753 | 32,772 |
| Vendite | 17,500 | 33,000 |
| Mercato calmo. | | |

**Mercato di NEW-YORK**

| | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 86 | 4 85 5/8 |
| » su Parigi | » | 5 18 3/4 | 5 18 3/4 |
| Petrolio Standard White | C. | 5 15 | 5 15 |
| » » a Filadelfia | » | 5 10 | 5 10 |
| Cotoni Middling | » | 6 1/4 | 6 1/4 |
| » » a New Orleans | » | 5 3/4 | 5 5/8 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Entrata cot. nella giorn. Balle N. | | 45,000 | 30,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 2,000 | 9,000 |
| » pel Continente | » | 36,000 | 6,000 |
| Frumento rosso | D. | 0 60 5/8 | 0 59 |
| Grano turco | » | 0 57 | 0 57 |
| Caffè — Mercato calmo | | | |
| » — Rio fair | C. | 16 7/8 | 16 3/4 |
| » — » good | » | 15 75 | 15 60 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | 3 1/8 | 3 |

### LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 6 ottobre 1894.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Torino** | 40 | 64 | 79 | 8 | 59 |
| **Bari** | 10 | 71 | 60 | 74 | 63 |
| **Firenze** | 58 | 7 | 57 | 63 | 54 |
| **Milano** | 21 | 27 | 14 | 73 | 66 |
| **Napoli** | 8 | 90 | 60 | 55 | 34 |
| **Palermo** | 57 | 4 | 74 | 11 | 56 |
| **Roma** | 30 | 27 | 81 | 30 | 11 |
| **Venezia** | 68 | 70 | 10 | 95 | 85 |

**Bollettino serico.** — *Torino, 6 ottobre.* — Abbiamo passata una settimana ricca di domande ma poverissima d'affari. Le molte richieste, se non diedero luogo a transazioni di qualche rilievo, ebbero però il merito di imprimere al mercato un'apparenza di vitalità che valse a mantenere abbastanza ferma la quota malgrado gli avvisi di debolezza da Milano.

Vi sono venditori ai seguenti prezzi:

| | | |
|---|---|---|
| Greggia grand'extra 9/11 10/12 11/13 | L. | 44/46 |
| » extra » » » | » | 42/44 |
| » 1° ordine » » » | » | 39/41 |
| Org. grand'extra 20/22 22/26 24/30 | » | 47/48 |
| » extra » » » | » | 46/47 |
| » 1° ordine » » » | » | 44/45 |
| Bozzoli gialli 1ª qualità a rendita | L. | 0 26/ 0 60 |
| » » 2ª » » | » | 3 —/ 3 25 |
| Doppi in grana depurati per filaggio | » | 3 —/ 3 10 |
| » » » cardà | » | 2 05/ 2 05 |
| Moresche 1ª qualità | » | 7 25/ 7 50 |
| Moresconi da battere | » | 0 60/ 0 70 |
| » battuti | » | 1 20/ 1 60 |
| Straccia fina nostrana | » | 7 —/ 7 25 |

*(Ind. Serica).*

**Fallimenti.** — *Biella.* — Venne dichiarato il fallimento di Giacomone Alberto Mattino, fabbricante drapperie. A giudice venne delegato l'avv. Calimero Pissani, a curatore l'avv. Pietro Magliola. La prima adunanza avrà luogo il 18 corr., ore 11. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 2 novembre. La verifica crediti avrà luogo il 5 novembre, ore 14.

*Cuneo.* — Nel fallimento di Gallala Giovanni l'attivo è di L. 1500, il passivo è di L. 8514 60.

*Voghera.* — Nel fallimento di Dossi Ignazio l'adunanza per concordato avrà luogo il 8 corrente, colla offerta del 5 0/0.

**Osservatorio di Torino.** — 6 ottobre.
Temperatura estreme al nord in gradi centesimali Minima + 11,0. Massima + 14,0.
Acqua caduta mm. 15,6.
6 ottobre — Il sole nasce ore 6, minuti 37; tramonta a ore 17, minuti 51.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

## La Camera Nuziale

**Romanzo di JANINE**

CAPITOLO V.

A più riprese la signora O'Trahen era ritornata alla carica con suo figlio, il quale le aveva sempre risposto pregandola di non insistere per domandargli la sola cosa che egli non poteva fare per lei.

Una sera in cui le sollecitazioni di lei erano state più insistenti e la resistenza di Filippo più nervosa, più accentuata, ella fu colta da una crisi.

Il suo medico, chiamato in tutta fretta e sorpreso di vederla in quello stato mentre l'aveva lasciata calma e quasi bene qualche ora prima, domandò se non avesse avuto qualche contrarietà.

Il signor O'Trahen rispose, un po' imbarazzato, che credeva, infatti, che sua madre avesse provato una piccola contrarietà.

— La prego, mio caro, — riprese il medico, — se la salviamo ancora questa volta, ciò che non è certo, la prego di vegliar bene per evitarle qualsiasi commozione; non possiamo prolungare la sua esistenza che a quella condizione.

Ellen era stata chiamata, ma, per quanto pronta fosse stata a prodigarle tutte le cure che aveva prodigate in quelle circostanze, l'inferma rimaneva fredda, rigida, cogli occhi chiusi, come morta.

— Ho ben paura che il momento sia venuto, — disse il dottore; — sarà meglio far chiamare un prete.

Filippo passeggiava su e giù per la camera col volto sconvolto e pallido quasi quanto quello della madre; si stringeva ogni tanto la fronte colle mani, e, nel vederlo, si sarebbe detto che una gran lotta si combatteva in lui. Finalmente scosse la testa come se avesse presa una risoluzione, s'appressò al letto, si chinò sull'inferma e, passando amorevolmente il suo braccio sotto la testa di lei, mentre coll'altro braccio e con gesto quasi brusco respingeva Ellen:

— Mamma..... — disse.

L'inferma non si mosse.

— Forse non la intende — fece il medico che stava ritto e discosto di pochi passi.

Filippo appoggiò le labbra sul volto smorto della vecchia madre e con voce soffocata:

— Mamma, — riprese, — acconsento a farti contenta..... farò tutto quel che vorrai..... tutto..... tutto..... Ma parlami..... la tua Regina avrà la madre che le destinei..... ma ritorna in te..... te ne supplico, mamma.....

L'inferma fece un movimento e Filippo sentì la pressione della mano di lei che egli teneva nelle sue.

Continuò a parlare interrompendosi soltanto per accarezzare il volto della madre e baciarlo.

Finalmente l'inferma riaprì gli occhi. Il dottore, Ellen, la cameriera s'appressarono.

— Ha fatto un miracolo, — disse a Filippo il vecchio medico, il quale ne sapeva probabilmente di più di quel che non volesse mostrar di saperne.

Mentre cercavano tutti di far qualche cosa per l'ammalata, che aveva alzato il capo e riconosciuto uno ad uno coloro che la circondavano, Filippo, subendo la reazione della sua forte commozione, singhiozzava colla testa così sprofondata nelle coperte del letto che Ellen temeva non avesse a soffocare.

La castellana passò una notte molto calma. Ellen, che era rimasta nella sua camera per vegliarla, potè dormire tranquillamente sul suo lettuccio, dove s'era gettata bell'e vestita.

Stanca com'era e non più disturbata, ella si svegliò assai tardi al mattino.

— Mia cara figlia, — le disse la signora, — venga ad accomodarmi i guanciali e discorriamo.

La fanciulla si fregò gli occhi..... Come!.... Di già il sole!..... ed ella sognava ancora..... Sì..... ed era un così bel sogno!....

In un attimo fu in piedi e presso alla sua signora.

— Non chiami Anie, — le disse questa; — stamane voglio lei sola qui con me.

La bella infermiera accomodò i guanciali, accomodò il letto, dette la medicina.

— Là, va bene. Segga adesso su questa poltrona, qua, presso di me, e parliamo.

— Ma Regina deve aspettarmi. Sono le nove passate.

— Per questa mattina Regina aspetterà e non si lagnerà quando saprà quale felicità le prepariamo.

La fanciulla alzò sulla vecchia i suoi begli occhi ingenui, sorridenti, interrogatori.

— Sono incaricata presso di lei, mia cara figlia, di una missione delicata e ci tengo a dirle che, io, prima, e di tutto cuore, approvo il progetto....

Ellen credeva indovinare..... Le era impossibile affacciarsi alla finestra o fare un passo di fuori senza essere seguita dallo sguardo di Harry Peters, l'intendente, e da molte settimane udiva dire d'attorno a sè: « La domanderà in isposa. »

La signora O'Trahen riprese:

— Un uomo che non ha potuto vederla senza amarla.....

— Ma signora..... è impossibile.....

— Rifiuterebbe, Ellen? Non acconsentirebbe a darci la gioia di..... benchè egli abbia quindici anni più di lei, aveva tuttavia sperato.....

Quindici anni più di lei! Ma Peters non aveva che trentott'anni..... Non c'era che John Farnell..... Aveva dunque finito per ritrovarla?

Ellen impallidì e tremò.

— Non si turbi — riprese la vecchia signora. — Quel che accade era inevitabile. Ella è troppo bella e gentile perchè un uomo, e un uomo come lui, potesse passare indifferente.....

— La supplico, signora, mi difenda..... quando saprà.....

— Difenderla quando quell'unione farebbe la felicità di tutti..... Sotto la sua fredda apparenza, il mio Filippo nasconde tesori d'affetto.....

Filippo! Ma era vero quello che udiva la povera irlandese o era un sogno? Per lui..... per lei..... tanta felicità!..... No, non poteva crederlo..... aveva inteso male..... era fuori di sè.....

— Perchè non risponde, figlia mia? — riprese la signora O'Trahen. — Perchè piange e trema? Dubita forse dell'amore di Filippo? La disgrazia che ha spezzata la sua vita, che ha lasciata orfana sua figlia, lo rende diffidente, timido e pauroso di ogni nuovo sogno. Non ha osato lasciarle indovinare l'impressione che ella gli ha fatto..... anche a me l'aveva taciuta, ma quando, vedendomi moribonda, ha temuto di perdermi, il suo cuore è scoppiato ed egli m'ha pregata di vivere perchè le domandassi d'acconsentire a divenire sua moglie.

— Allora la confessione che fece a sua madre era la cagione di quel suo grande turbamento di ieri — pensò Ellen.

— Dio mi perdonerà — diceva intanto fra sè la povera inferma — d'ingannare questa fanciulla facendole credere che Filippo la ama; ma conosco abbastanza la mia Ellen per sapere qual corda bisogna in lei far vibrare. E, per quanto difficile sia il cuore di mio figlio, quando questa fanciulla sarà sua moglie, è impossibile che egli non si lasci sedurre dalla sua bellezza, che non apprezzi la rara elevatezza del suo carattere.

La fanciulla, sempre fremente, si nascondeva il volto fra le mani.

— Ebbene! — disse la vecchia serrando dolcemente quelle mani e stringendole nelle sue.

Ellen non rispose..... La signora O'Trahen incominciò a sentirsi inquieta.

Le sue preghiere, la sua pressione su suo figlio non dovevano dunque giovare a nulla? Quel sogno, giorno e notte accarezzato, doveva svanire quand'ella lo credeva sul punto di realizzarsi? L'istitutrice non era più libera d'accettare un'unione che doveva colmarla d'orgoglio e di gioia? Ella divideva, forse, l'amore del giovane intendente..... e, se così era, inutile ogni tentativo!..... Fra il milionario e il modesto amministratore dei suoi dominii, l'irlandese non starebbe in forse..... andrebbe là dove la attirava il suo cuore.....

*(Continua).*